

Echi

della

Compagnia



Vita Spirituale - Sfide - Attualità - FV – Storia

GENNAIO

FEBBRAIO

2005

N° 1

Indice

- 2 Informazioni
Vita spirituale
- 3 Lettera del 1° Gennaio 2005
Madre Evelyne Franc, Superiora Generale
- 7 Lettera del 24 Gennaio 2005
Madre Evelyne Franc, Superiora Generale
- 9 Lettera del 2 Febbraio 2005
Madre Evelyne Franc, Superiora Generale
- 16 Quaresima 2005
Padre Grégory Gay, Superiore generale
- 22 Progetto di studio delle Costituzioni in 12 schede
Padre Javier Alvarez, Direttore Generale
- 24 1° Scheda: “La Compagnia nella Chiesa”
Padre Javier Alvarez, Direttore Generale
Attualità delle Province
Testimonianza delle sorelle
- 34 Provincia del Brasile: Incontro dei Consigli Provinciali a Curitiba (14-22
Ottobre 2004) e un secolo dall’arrivo delle Figlie della Carità in Brasile
Suor Bernadette Valenga, Figlia della Carità

- 37 Province dell’America Latina e dei Caraibi: Incontri delle Visitatrici e di una
Consigliera delegata in Guatemala (4-10 Dicembre 2004)
Suor N.L. Ortega, M.C. Tola, M. Léon, Corrispondenti per gli Echi

- 40 Province di Spagna: Incontro dei Consigli Provinciali ad Avila
(3-8 Novembre 2004)
Una partecipante all’incontro
- 42 Province d’Italia: Incontro dei Consigli Provinciali a Napoli
(19-24 Novembre 2004)
Suor Cecilia Di Giuseppe, Figlia della Carità

- 44 Provincia di Bogotá: “Il mondo cambia se mi meraviglio”
CIEVI 2004

Suor Isabel Luna e Maria Lazara Fernandez, partecipanti del Cievi

46 Provincia di Francia Sud: Un centro d'accoglienza e di formazione per gli immigrati ad Atene
Suor Anna Dounavi, Figlia della Carità

49 Provincia di Napoli: Una Casa di accoglienza per gli immigrati: "Santa Maria Goretti" a Bari
Don Geremia Acri, Direttore della Casa

Parola dei Poveri

50 Provincia di Francia Nord: "Al loro fianco"
Suor Danièle Cogel, Figlia della Carità

Notizie brevi

- 53 - 130 anni di presenza ad Arriccia (Prov. Roma)
- 54 - Grazie! Un nuovo inizio (Prov. Filippine)
- Nuova fondazione alle isole Cook (Prov. Australia)
- 55 - Scuola del Carisma Vincenziano (Prov. Napoli)
- Un seme gettato per una futura missione (Prov. Cinese)

Famiglia vincenziana

- 56 La Congregazione della Missione oggi
Padre Robert Maloney, cm
Storia della Compagnia
Fonti ed attualità
- 71 L'Immacolata e la Compagnia delle Figlie della Carità
Suor Claire Herrmann, Servizio agli Archivi
- 80 Jeanne Dalmagne, 360 anni!
Suor Claire Herrmann, Servizio agli Archivi

Informazioni

Siamo rimasti sconvolti, e profondamente segnati dalla catastrofe che ha colpito le popolazioni dell'Asia, il 26 Dicembre scorso. Il mondo ha reagito subito, con un immenso slancio di generosità, espressione di una compassione profonda, segno di speranza e di prossimità con tutti quelli che soffrono. Le nostre suore dell'India, dell'Indonesia e della Thailandia si sono ripromesse di coadiuvare i soccorritori là dove hanno bisogno di loro. La Compagnia partecipa con molte d'associazioni alla ricostruzione di case e di tutte le infrastrutture necessarie, che permettono alla gente, che ha perduto tutto, di ritrovare la forza per continuare a vivere. Suor Julma Néo, Consigliera Generale per il continente asiatico, ha scritto: «Le sofferenze dei nostri fratelli e sorelle Indù, Mussulmani e Buddisti di questi paesi sono le nostre sofferenze. Continuiamo a pregare per loro in questi momenti di angoscia e di dolore».

Lo slancio di generosità di tutto il pianeta testimonia di un'umanità capace di agire insieme, per far fronte alla miseria. Tale solidarietà è segno dell'azione di Dio nel cuore e nella vita di chi aiuta le sorelle e i fratelli e colpiti dalle disgrazie e dalla morte.

In quest'anno 2005, continuiamo a comunicare gli avvenimenti che esprimono il dinamismo della vita internazionale della Compagnia e che ci aprono alla ricchezza delle diverse culture.

Alcune rubriche contribuiranno, se necessario, a questa articolazione: formazione, riflessione sulla spiritualità e carisma della Compagnia, circolari, interventi e visite dei Superiori, ascolto della vita dei poveri e azioni di solidarietà per loro.

Gli scambi con i poveri vogliono essere un punto fermo della rivi-sta. Le testimonianze delle relazioni di prossimità e di reciprocità con i poveri ci invitano ad accogliere il seme dello Spirito, che portano in loro; liberano anche in noi capacità d'amore insospettate, rivelandoci la nostra povertà.

Le notizie brevi permettono una breve comunicazione di uno o più avvenimenti specifici della vita delle Province (nuove fondazioni, incontri provinciali, celebrazioni di un anniversario, ecc.).

Il capitolo "Famiglia vincenziana" ci fa vibrare al ritmo di un lavoro di collaborazione tra i diversi rami. L'ultimo capitolo persegue l'obiettivo di farci scoprire le ricchezze del patrimonio della Compagnia.

Madre Evelyne Franc

Lettera del 1° Gennaio 2005

Carissime Sorelle

La Grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi!

Vi porgo di tutto cuore gli auguri per un santo e buon anno. Sappiamo che il Signore ci darà nel 2005 nuove occasioni per amare, servire e condividere così con gli altri il suo Amore.

Il primo augurio che vi faccio è quello di entrare nel nuovo anno con Maria, Madre di Dio e Madre della Compagnia. Ogni giorno del 2005, avremo bisogno di fiducia, coraggio, umiltà e tenacia per amare, servire e condividere. Chi, meglio di Maria può aiutarci a camminare nella fede e nell'amore? Maria *«che per la volontà eterna dell'Altissimo, si è trovata, si può dire, al centro stesso delle vie incomprensibili e dei decreti insondabili di Dio (Rm. 11, 33), conformandosi nell'oscurità della fede, accettando pienamente, a cuore aperto, tutto ciò che era previsto nel piano divino»* (Redemptoris Mater n° 14).

Apriamo i nostri cuori, all'inizio di questo 2005, al Piano Divino, alla Provvidenza, come ci invitano San Vincenzo e Santa Luisa:

«Lasciatevi, per il resto, dirigere dalla Provvidenza e, anche se vi sembra che tutto vada in rovina, allora più che mai avrete motivo di sperare che Nostro Signore sarà con voi e farà riuscir tutto a vostro vantaggio» (Coste X, p.511).

«...supplico Dio che vi conservi e vi prego, in questo nuovo anno, di rinnovare il vostro primo fervore per il servizio di Dio, per ottenere dalla sua bontà la grazia della fedeltà e della perseveranza nel compimento della sua Santa Volontà» (Santa Luisa, L. 505).

Grazie per le lettere, i messaggi, le preghiere; grazie per le espressioni di fiducia e di comunione, che contengono. In queste comunicazioni ho colto la gioia di

appartenere alla Compagnia, ho percepito il desiderio di fare delle vostre comunità luoghi di esperienza di Dio, di comunione per la missione e ho ringraziato il Signore per la vostra passione del servizio di Cristo nei poveri. Sarebbero da citare tutte le vostre testimonianze di servizio, perché attualizzano il coraggio dei nostri Fondatori nel soccorrere i bisognosi, i dimenticati o gli esclusi, il loro ri-spetto e il loro amore cordiale verso tutti. Spesso anche le vostre lettere evocano la sofferenza di non poter alleviare le molte miserie.

Presentiamo al Signore tutte le sofferenze, le ingiustizie e le situazioni di violenza dell'anno trascorso, riportate sulle prime pagine dei giornali, ma che sono state al centro delle nostre preghiere e hanno mobilitato tanta generosità nella Compagnia e ben oltre. Vi riconosciamo le "strutture di peccato" che sono descritte dall'Enciclica Sollicitudo Rei Socialis (cfr. N° 36-37) e parallelamente, gli slanci di solidarietà che nascono spontaneamente e con tanta generosità nel cuore di uomini e donne del nostro tempo e così pure la loro aspirazione profonda ad un mondo più giusto. Per noi Figlie della Carità vi vedo una conferma, se ciò fosse necessario, dell'urgenza della testimonianza che dobbiamo dare, qualunque sia la nostra posizione in Comunità, Seminariste, Suore in piena attività o Anziane. Le nuove Costituzioni, grande dono del Signore ricevuto nel 2004, lo ridicono magnificamente.

E ciò mi riconduce al secondo augurio per il nuovo anno, quello di impregnarci personalmente di questo libro di vita, confrontandolo con le realtà che ci circondano. Mi piace soffermarmi su C. 18, riguardante lo Spirito della Compagnia, che è stato molto arricchito e approfondito dai vostri contributi, in modo da meglio corrispondere alle sfide dell'oggi.

«L'umiltà le sollecita a prendere coscienza dei doni ricevuti da Dio, renderne grazie e metterli al servizio degli altri». «La semplicità... le conduce a cercare, ad amare la verità e a difenderla nelle situazioni di ingiustizia». «La carità... le sollecita a servire i poveri e ad aiutare ogni persona a realizzare la propria vocazione di figlio di Dio, senza distinzione di razza, cultura, condizione sociale o di religione».

Questo articolo delle Costituzioni alimenta sovente la mia preghiera. Vi ritrovo il seme evangelico che, grazie all'intuizione dei Fondatori, è germogliato per diventare lo Spirito della Compagnia. Qui posso ammirare anche i solchi tracciati semplicemente da tante Figlie della Carità che ci hanno preceduto e che ci spingono

ad affrontare la di-stesa dei campi ancora incolti, le nuove possibilità di servire i nostri Fratelli e Sorelle bisognosi, che si presentano all'inizio del XXI° secolo.

Mi piace ora comunicarvi alcune notizie. L'anno 2005 sarà ricco di incontri internazionali. Alla Casa Madre, prossimamente si riunirà una commissione internazionale per elaborare il manuale per l'Archivista. Alcune commissioni incaricate aggiorneranno i libri comunitari (Orientamenti per la Visitatrice e le Consigliere, per la Suor Servente e la segretaria; rivedere le istruzioni sui voti). Stiamo preparando anche le riunioni delle Visitatrici e i rispettivi Consigli provinciali, per riflettere sulle Costituzioni (per le province anglofone Sr. Margaret Barrett, per quelle francofone, Sr. Marie Bernard Giffard), come è stato già realizzato in altri paesi. Stiamo organizzando anche una riunione delle Visitatrici di nuova nomina, una sessione vincenziana, un incontro con le Suore che lavorano con i migranti e i rifugiati. Non dimentico il convegno dei giovani in Agosto alla Casa Madre per l'Assemblea generale della Gioventù Mariana Vincenziana. E' un buon segno che questo raduno avvenga a Parigi nell'Anno della Gioventù della Famiglia Vincenziana.

Nel 2005 avremo forse la gioia della beatificazione di un'altra Figlia della Carità. Si tratta di Suor Marta Wiecka, le cui virtù eroiche sono state riconosciute il 20 Dicembre scorso dal Papa Giovanni Paolo II.

Suor Marta Wiecka è nata il 12 Gennaio 1874 à Nowy Wiec nel sud est della Polonia (attualmente la città appartiene all'Ucraina), è entrata nella provincia di Cracovia nel 1892 e morì di tifo il 30 Maggio 1904. Gli Echi della Compagnia ce la presenteranno in modo più completo nel 2005.

Vorrei anche chiedervi di pregare per le nuove fondazioni. Cinque Suore, provenienti dalle Province d'Irlanda, Evansville, Los Altos Hills e Australia, inizieranno l'11 Gennaio, dopo una preparazione specifica, una Missione alle Isole Cook si tratta di un servizio agli handicappati, alle donne e alle ragazze, vittime di violenze domestiche. Inoltre il Consiglio generale sta studiando attualmente progetti di fondazione in due paesi Africani.

Le Consigliere generali ed io stessa, come del resto voi e le vo-stre sorelle, abbiamo vissuto una celebrazione comunitaria, per concludere l'anno 2004. L'approvazione delle Costituzioni, la loro entrata in vigore e la consegna del testo ad

ogni Figlia della carità sono state l'occasione di ringraziamento per ciascuna di noi. Il Consiglio generale ha constatato che le visite effettuate nel 2004 sono state fonte di energia e di speranza. Ultimamente ho avuto la gioia di incontrare in Guatemala le Visitatrici dell'America latina e dei Caraibi e di conoscere così la Provincia dell'America Centrale.

Termino questo messaggio ringraziandovi per le testimonianze di affetto e solidarietà nei confronti delle consorelle delle Province dell'India del Sud, della Thailandia e d'Indonesia, dopo il terribile Maremoto che ha causato tante sofferenze e provocato echi di emozione e di compassione in tutto il mondo. Vi assicuro del mio speciale ricordo orante, durante la Celebrazione Eucaristica, «luce e forza per la nostra vita» (Mane nobiscum Domine N° 30).

Vi auguro un Santo e buon 2005, con la mia affettuosa dedizione.

Suor Evelyne Franc
Superiora Generale

Madre Evelyne Franc

Lettera del 24 Gennaio 2005

A tutte le Visitatrici e alla Responsabile regionale

Care Sorelle

Con le ultime notizie sulla tragedia dell'Asia e la comunicazione di quanto hanno fatto le Suore dell'India del Sud, dell'Indonesia e della Thailandia per la distribuzione dei primi soccorsi, vorrei esprimervi, assieme al Consiglio generale, la mia profonda riconoscenza, da estendere anche alle Suore della vostra Provincia, per la condivisione, che ha fatto seguito alla tragedia provocata dallo tsunami in Asia: condivisione di preghiera, di sofferenza, di risorse materiali e di sostegno morale e la propo-sta di inviare suore. Le lettere e i messaggi che avete inviato sono stati di grande conforto e un ulteriore segno della solidarietà comunitaria, che viviamo nel Signore, in fedeltà al carisma vincenziano.

Suor Julma, che è regolarmente in contatto con le Visitatrici delle Province di Thailandia, India del Sud e Indonesia, ci ha comunicato le notizie, che ora vi riferisco:

Le suore della provincia d'Indonesia hanno costituito con la famiglia vincenziana un primo progetto di assistenza, dal punto di vista alimentare, sanitario e di accompagnamento psicologico per i sinistrati dell'isola di Nias, Aceh, Sumatra. Si tratta di un programma di breve durata (tre mesi circa) seguito da valutazione.

Faremo dunque pervenire a Suor Anna il sostegno finanziario necessario.

Le Suore dell'India del Sud stanno collaborando con la Chiesa per i bisogni più urgenti e stanno studiando possibilità migliori per aiutare le popolazioni della regione di Madras. Presto ci invieranno progetti.

Per quanto concerne la Thailandia, le Suore lavorano in stretta collaborazione con la Chiesa locale. Sono stati elaborati diversi progetti: soccorsi di prima necessità, contributo per le spese scolastiche, soccorso ai pescatori, assistenza speciale ai villaggi isolati e ai lavoratori clandestini, provenienti dalla Birmania. Alcuni progetti sono già stati valutati economicamente; e a questo proposito, grazie ai vostri doni, possono essere inviati i soccorsi necessari.

Bisogna inoltre pensare per queste tre Province, un aiuto a medio e a lungo termine, a questo proposito sono allo studio progetti su più vasta scala (ricostruzione di case e di luoghi di culto, cattolici e Buddisti, co-struzione di scuole, apertura di servizi sociali ecc...) in collaborazione con la Chiesa e la Famiglia Vincenziana.

Le tre Visitatrici interessate sanno che possono contare sull'aiuto alla Compagnia -frutto della condivisione interprovinciale- e sulle preghiere di tutte. A questo stadio, pensano che la presenza di Suore provenienti da altre Province non sia necessaria, a causa della complessità della situazione, ma sono commosse per tutte le generose offerte, di cui vi ringraziamo ancora.

Rimaniamo in comunione di preghiera e di cuore con tutte le persone coinvolte in questo dramma!

Con la mia affettuosa dedizione

Suor Evelyne Franc
Superiora Generale

Madre Evelyne Franc

Lettera del 2 febbraio 2005

Carissime Sorelle,

Buona Festa della Presentazione del Signore al Tempio! Nel giorno in cui celebriamo Cristo, nostra luce, unita a voi tutte, ho presentato al Padre Gregory le nostre domande di Rinnovazione. Ho vissuto questo passo nella fede e nell'umiltà ed ho espresso al Padre generale il nostro desiderio profondo di fedeltà e di conversione e ho ripercorso con lui gioie e dolori dell'anno trascorso. Il Superiore generale ci accorda la grazia della rinnovazione il 4 Aprile prossimo festa dell'Annunciazione. Esprimiamo al Signore la nostra riconoscenza e prepariamo i nostri cuori.

Come l'anno scorso, vi propongo un breve commento di una linea d'azione; questa volta prendo in considerazione la seconda, la Vita di relazione, perché ci aiuti nella preparazione più immediata alla Rinnovazione. Se la domanda che abbiamo fatto nel mese di Novembre scorso è stata un momento forte, uno «scambio spirituale ed apostolico» (C. 36 b), le settimane, che precederanno la festa dell'Annunciazione saranno anch'esse un periodo di grazia, per approfondire il sì, che desideriamo pronunciare.

Il tema Vita di Relazione è vasto, quindi è mia intenzione porre l'accento soltanto su alcuni punti, relativi a ciò che chiamiamo vita comunitaria. Vi spiegherò le ragioni della mia scelta.

Il primo motivo è che nel campo della vita comunitaria, possiamo «andare oltre il nostro modo attuale di viverla» com'è detto nell'introduzione alla seconda linea d'azione e i vostri scambi, a diversi livelli, ben lo mostrano.

Il secondo è dovuto all'importanza che le suore più giovani attribuiscono alla vita comunitaria, cosa che fa comprendere le loro difficoltà in questo campo.

Aggiungo un terzo motivo, legato alla mia partecipazione lo scorso Novembre a Roma al congresso organizzato dall'UISG (Unione Internazionale Superiori Generali) sulla Vita Consacrata. A quest'incontro erano stati invitati

giovani religiosi e religiose, che hanno comunicato la loro opinione su questo tema e fortemente insistito sulla necessità della qualità della vita comunitaria, con le sfide e gli sforzi che comporta. I loro interventi hanno trovato uditori ed uditori attenti e convinti.

Rifletterò dunque con voi su tre aspetti della vita comunitaria: coerenza, comunione e segno profetico; lo farò partendo dai testi delle nostre Costituzioni e Statuti, dalla saggezza dei nostri Fondatori, dagli appelli della Chiesa e dai segni dei tempi. Mi auguro che questo breve commento, serva come punto di partenza per un approfondimento personale ed un eventuale scambio in seno alla comunità locale.

1. Coerenza

Perché parlare di coerenza? Accostiamo questa parola al secondo punto della linea d'azione vita di relazione:

«Siamo attente all'azione dello Spirito, che agisce nella vita delle persone e negli avvenimenti del mondo. Alla sua luce, discerniamo personalmente e comunitariamente i valori e i controvalori delle culture attuali».

Voglio sottolineare l'importanza della coerenza dell'unità, del legame tra la nostra vita di servizio e quella comunitaria. L'idea non è nuova, perché è citata molte volte negli scritti di San Vincenzo e Santa Luisa. Credo però sia utile riesaminarla alla luce dell'oggi. Il nostro servizio di Cristo nei Poveri, sia che venga effettuato nel quadro di una istituzione gestita dalla Compagnia o da una istituzione pubblica, nell'ambito di una ONG (Organizzazione Non Governativa) o di una associazione, con la quale collaboriamo con altre Figlie della Carità o con laici, ha bisogno di essere vissuto in forte connessione con la vita comunitaria

Tali servizi sono sempre intrapresi in nome di Cristo, riconosciuto, servito ed amato nel prossimo e sono altresì compiuti in nome della Compagnia (cfr. Statuto 8 a), ma possiamo approfondire ulteriormente quest'idea, interrogandoci sulla qualità del legame che c'è tra la nostra vita di servizio e quella della comunità locale. La prima frase di C. 34 può farci riflettere: «La comunità è il primo luogo di appartenenza delle Figlie della Carità».

L'espressione è stata rinforzata dall'assemblea generale del 2003 per rispondere, a mio parere, ad un potenziale pericolo attuale, quello della perdita di identità, o al rischio, di indebolimento del nostro legame con la comunità locale.

Tale pericolo può incombere quando la nostra qualità di serve di Cristo nei Poveri non lascia abbastanza posto alla nostra qualità di membri della comunità locale. Certamente calco la mano, ma se guardiamo attorno a noi, constatiamo che molti dei nostri contemporanei per definire se stessi si riferiscono alla professione e alla partecipazione a movimenti. In effetti, i loro riferimenti tradizionali, come la famiglia e la parrocchia, sfortunatamente hanno perduto la loro forza. Ciò corrisponde ad uno dei controvalori della cultura attuale.

Noi, Figlie della Carità, siamo lontane da questo genere di situazione, ma i pesanti impegni del servizio di Cristo nei Poveri possono condurci alla frantumazione della nostra appartenenza primigenia. Una conseguenza estrema sarà quella di un cambiamento del nostro servizio, che ci condurrà a rimettere in discussione quest'appartenenza. Un altro esempio è lo smarrimento, che ci assale quando la diminuzione delle forze o l'età elevata ci obbligano a lasciare il nostro servizio.

Il rischio dell' indebolimento del legame con la comunità locale si presenta quando, esaurendo le nostre energie e capacità di amare nel Servizio di Cristo nei poveri, riserviamo alla Comunità locale soltanto la parte stanca di noi stesse, che rientra la sera nella comunità, ma che aspira soltanto al riposo in silenzio, in previsione del giorno dopo.

Anche l'organizzazione della nostra vita, gli orari, i progetti possono rinforzare o indebolire l'appartenenza, (es. dello Statuto 23 b)

Capisco che sto calcando la mano anche qui, nell'evocare soltanto situazioni estreme o marginali, tuttavia penso che la riflessione sulla necessaria coerenza tra la vita comunitaria e quella di servizio ci eviterà di scivolare dalla competenza al professionalismo, dalla responsabilità individuale, all'individualismo e dalla passione per il servizio di Cristo nei poveri all' attivismo. Adesso vedremo come si vive la coerenza nella comunione.

2. Comunione

Perché parlare di comunione? Ritroviamo questa parola nel primo punto della linea d'azione sulla vita di relazione.

«Diamo un nuovo slancio alla vita spirituale, per fare delle nostre comunità luoghi di esperienza di Dio e di comunione con le sorelle per la Missione».

Qui vi è ancora, il parallelo tra la vita comunitaria e quella di comunione; non è un'idea nuova e anche se Santa Luisa non utilizza tale vocabolo, in una lettera alle sorelle di Richelieu, esprime il pensiero che sottende:

«Amate molto il vostro modo di vivere? ...vi considerate unite dal disegno segreto della divina Provvidenza per la vostra santificazione, in modo tale che il forte sostenga il debole, ognuno a proprio turno, ma cordialmente e amabilmente?» (Scritti Spirituali p. 405, L. 377).

L'espressione comunione è stata a lungo sviluppata nel cap. II di Vita Consacrata "La Vita consacrata, segno di comunione nella Chiesa": «Alle persone consacrate è chiesto di essere veramente esperte in comunione» (V.C. n° 46). Tale concetto è stato precisato dal Papa più profondamente nella sua lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte al numero 43, e ripresa ulteriormente nell'Istruzione Ripartire da Cristo al numero 28. Questa parola ne richiama altre come condivisione nella fede, rilettura della vita, visione comune, convivialità.

Mi piacerebbe soffermarmi su due passaggi di C. 32, per approfondire ed attualizzare questo concetto di comunità-comunione.

«Una tale comunità si costruisce, giorno dopo giorno, con il dono di sé e l'impegno di ciascuna. È un ambiente ricco di affetto che favorisce la crescita umana e spirituale come pure la creatività apostolica. Le Suore, unite nella convinzione di una stessa chiamata, si accolgono reciprocamente con stima, rispetto e fiducia. Questa visione di fede dispone il cuore all'amicizia vera, all'accettazione delle diversità che, lungi dal dividere, apportano un arricchimento reciproco».

Vi lascio il compito di meditare questo testo e di sottolineare ciò che non è cambiato -dunque ciò che è stato studiato e rielaborato- e le modifiche decise dall'Assemblea Generale del 2003. Personalmente, vi leggo un appello ad una maggiore radicalità nel nostro impegno a co-struire la nostra comunità locale nel quotidiano, vi vedo il legame affermato tra l'affetto reciproco da una parte, la crescita personale a più livelli e la creatività apostolica dall'altra.

L'affetto reciproco è anche la goccia d'olio che può favorire la coerenza, che ho testé ricordato.

L'altro passaggio di C. 32 che voglio citare è il seguente:

«La loro volontà di conversione si esprime attraverso le revisioni comunitarie regolari, la carità spirituale e la correzione fraterna vissute in un clima di verità e di carità».

Perché le nostre comunità locali siano luoghi di comunione tra le sorelle, nelle nostre revisioni e scambi comunitari tralasciamo le frasi fatte. Bisogna che impariamo, pregando per le loro intenzioni, a dire alle nostre sorelle la verità con molto amore. Aggiungo anche che la correzione fraterna, così com'è descritta nel lessico di Costituzioni e Statuti “Aiuto fraterno dato con spirito evangelico, per migliorare un comportamento o un atteggiamento”, permette di risolvere a livello della comunità locale situazioni di tensione, senza implicare il livello provinciale.

San Vincenzo scriveva a François du Coudray, il 23 Dicembre 1631: «La verità e l'umiltà ben si accordano tra loro» (Coste I, p. 144).

A Suor Charlotte Royer a Richelieu scriveva il 26 Luglio 1656: «Mi sembra che spezzi la carità il piccolo malinteso che c'è tra voi; la carità, di cui uno dei principali atti è il sopporto, senza il quale è difficile che due persone vadano d'accordo; invece, il sopporto è un legame di amicizia che unisce con il cuore, il sentimento e l'azione, non soltanto tra loro, ma in nostro Signore, in modo tale che godono di una grande pace» (Coste VI, p. 45-46).

L'autore del salmo 85 (84) aveva già cantato, personificando gli attributi di Dio, questa comunione tra amore e verità, nell'appello al soccorso degli esiliati, per farne un segno profetico: «Amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si abbracceranno».

3. Segno profetico

Se possiamo e dobbiamo impegnarci nella coerenza e comunione, il segno profetico non è altro che un dono di Dio, il frutto della no-stra fedeltà al carisma e alla pratica delle Costituzioni e Statuti. La linea d'azione sulla Vita di Relazione

sottolinea il nostro bisogno di andare oltre l'esistente. Questa volta voglio rilevare il punto seguente:

«Intensifichiamo la nostra prossimità di vita e di cuore con i Poveri».

I nostri contemporanei, che talvolta reagiscono così generosamente ed emotivamente al dolore degli altri, ma che vivono anche sotto il dominio cosciente o incosciente del potere del denaro e del sembrare, sono interrogati dalla nostra scelta preferenziale per i più poveri, dalla nostra ricerca dei più abbandonati, dalla solidarietà con loro, dalla lotta, perché sia loro fatta giustizia.

E' da citare a questo proposito la Costituzione 24, specialmente il comma e, ma dovrebbe poter essere citata tutta la nostra vita e riflettere questa prossimità. Alcune tra noi, attualmente non hanno la fortuna di essere a contatto effettivamente con i poveri, ma i nostri cuori possono battere all'unisono con i loro, le nostre sensibilità vibrare alle loro sofferenze e le nostre preghiere essere dedicate a loro.

A questo proposito penso specialmente alle suore anziane e rilevo in C. 35 b questo bel passaggio:

«Le Suore malate e le Suore anziane sono parte viva della missione con la loro preghiera, l'offerta delle sofferenze e la testimonianza di vita».

Il segno profetico che ci danno a questo riguardo è magnifico ed io le ringrazio calorosamente chiedendo loro di aiutare la compagnia intera a vivere la Rinnovazione dell'Anno 2005 con nuovo slancio e un cuore pieno d'amore per il Signore che ci ha fatto la grazia di sceglierci per servirlo, in comunità, nei Poveri.

Vi affido alla Vergine Maria, la serva fedele, il cui cuore è vicino al nostro, specialmente durante queste settimane che ci separano dal 4 Aprile. Ritroviamoci ad ogni Eucaristia, «Epifania di comunione» (MND n°21) e sorgente di vita spirituale.

Ho ringraziato a nome vostro il Padre Gregory per il suo dinamismo e per l'attenzione che dimostra alla Compagnia. Ho trasmesso anche al Padre Javier la nostra riconoscenza per il suo infaticabile accompagnamento. Assieme a voi saluto anche con rispettosa ed affettuosa riconoscenza il Padre McCullen, il Padre Maloney, il Padre Quintano, Madre Duzan e Madre Elizondo che sentiamo vicini.

Con la mia affettuosa dedizione e la promessa di preghiere per ciascuna di voi.

Suor Evelyne Franc
Figlia della Carità

*Alle Figlie della Carità
Messaggere di pace*

S. Vincenzo messosi in ginocchio pronunciò questa preghiera: «O Salvatore delle anime nostre, che avete voluto morire d'amore per gli uomini ed avete tralasciato in qualche modo la vostra gloria per darla a noi e renderci, così, come dei e, per quanto è possibile, simili a Voi, imprimate nei nostri cuori la carità, affinché un giorno possiamo raggiungere quella bella Compagnia della Carità che è in cielo. E' questa la preghiera che vi faccio, o Salvatore delle anime nostre.».

(SV X, 474)

Care Sorelle,

La grazia e la pace di Nostro Signore Gesù Cristo abitino i vostri cuori ora e sempre !

Fate di questo tempo di Quaresima un tempo speciale di grazia, per aiutarvi a riflettere e ad approfondire il vostro impegno alla sequela di Cristo, Evangelizzatore e Servitore dei poveri. Una delle tradizioni più importanti, per aiutarci a vivere questa riflessione e a continuare il cammino di conversione personale, è l'esame di coscienza. Vorrei che questa lettera di Quaresima fosse un esame di coscienza basato sui vari aspetti della nostra vita, iniziando dal generale e scendendo poi nel particolare.

La Parola di Dio (Eb. 4, 12-16)

Considero dinamica la Parola di Dio e parte importante della mia riflessione quotidiana? Le letture della S. Messa di ogni giorno mi inducono a voler cambiare vita ? Mi aiutano ad approfondire il mio impegno a seguire Gesù Cristo?

Preghiera e meditazione (Osea 2, 16)

«Ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore». Il Tempo dedicato alla preghiera personale e alla meditazione è un tempo di deserto, come lo sono questi 40 giorni di Quaresima. Lo percepisco come un'occasione per approfondire la mia comunione con Dio? Sono sensibile alla presenza di Dio in questo momento di preghiera? Lascio parlare Dio al mio cuore? Comprendo che la preghiera personale è un luogo privilegiato, uno spazio per discernere l'azione di Dio nella mia vita? Sono umile davanti a Dio nella mia preghiera? Mi abbandono, ho fiducia in Dio? Permetto alla misericordia di Dio di purificare il mio cuore? Cito, parafrasandola, una frase del Vescovo Oscar Romero, martire di San Salvador: La preghiera personale è il cammino attraverso il quale Dio ci conduce nel più profondo del nostro essere, nel più profondo del nostro cuore, dove ci parla del suo amore per noi.

I Sacramenti, particolarmente l'Eucaristia (Gv 6, 48-58) e la Riconciliazione (Lc. 15,11-32)

Il S. Padre Giovanni Paolo II, quest'anno dedicato in modo particolare l'Eucaristia, ci invita a riflettere sul significato di questo Sacramento nella nostra vita, e in tal senso vi propongo le seguenti domande: Partecipo attivamente all'Eucaristia o sono sovente distratta? Ascolto attentamente la Parola di Dio durante l'Eucaristia e confronto la mia vita con Essa, prima di accostarmi all'altare del Signore, per ricevere la Comunione? Apro il mio cuore alla misericordia di Dio e al suo perdono? Ricevo con fervore il Signore nell'Eucaristia? Vedo l'Eucaristia come il pane del cammino? Permetto alla comunione di nutrirmi per ben vivere la missione? Considero veramente l'Eucaristia come una celebrazione comunitaria?

Per quanto concerne la Riconciliazione, il testo scritturistico è la Parabola del Padre misericordioso (Figlio Prodigo). Quando ho ricevuto per l'ultima volta la misericordia di Dio, nel Sacramento della riconciliazione? Mi preparo a questo Sacramento? Mi capita talvolta, di nascondere alcuni peccati gravi?

Le virtù specifiche: Umiltà, Semplicità, Carità.

Umiltà (Luca 18, 9-14)

Riconosco a me stessa la dignità di Figlia di Dio, che ha l'umiltà di vedere i doni che il Signore le ha dati? Utilizzo questi doni per la sua gloria o per la mia vanità? Sono capace di riconoscere i miei limiti, debolezze, imperfezioni, mancanze, davanti agli altri? Sono capace di perdonare e di chiedere perdono per le offese arrecate?

Semplicità (Luca 18, 15-17)

Il mio cuore batte solo per Dio? Sono trasparente, sincera nelle mie relazioni con gli altri? Cerco la verità oppure la nascondo qualche volta in modo che la mia vera natura non sia conosciuta?

Carità (Luca 10, 29-37)

Amo non soltanto Dio con tutto il mio cuore, ma anche il mio prossimo come me stesso? Cerco di rendere il mio amore affettivo ed effettivo? Il mio amore è inventivo all'infinito oppure ho paura di amare? La mia carità verso gli altri è *paternalista*? Vedo la mia carità come liberante per gli altri o creo delle dipendenze? Lavoro in modo solidale con gli altri, perché la mia possa essere una carità politica, ossia impegnata a cambiare le strutture ingiuste, a denunciarle, perché opprimono i poveri, e impediscono di conoscere l'amore vero che Dio ha per loro.

Vita Apostolica (2 Cor. 5, 14)

Siete membri di una Società di Vita apostolica.

Vedo il mio lavoro apostolico e la mia missione come facenti parte della costruzione del Regno di Dio, che è Regno di giustizia, di pace, d'amore e di riconciliazione? Sono fedele agli impegni presi nella mia missione? Vado fino in fondo a questi impegni o li vivo senza entusiasmo? Metto l'evangelizzazione e il servizio dei poveri al centro della mia vita apostolica, anche se non sono impegnata direttamente nel servizio? Nutro la mia vita apostolica con la meditazione delle esperienze vissute con i poveri? I poveri riflettono veramente il volto e l'amore di Cristo per me? Ho una vera passione per Cristo e nello stesso tempo per l'umanità, particolarmente per i poveri?

Rapporto con la Chiesa locale (1 Corinzi 12, 12-28)

Mi considero parte attiva della Chiesa locale e collaboratrice del Vescovo? I miei progetti apostolici coincidono con quelli della Chiesa locale, nella quale sono inserita, oppure le mie attività apostoliche o quelle della mia comunità sono realizzate talvolta parallelamente a quelle della Chiesa locale?

La Famiglia Vincenziana (Luca 4,18-19 e 2 Corinzi 5, 14)

Conosco alcuni membri dei rami della Famiglia Vincenziana? Ho la preoccupazione di conoscerli? Incoraggio le sorelle della mia comunità a collaborare con gli altri rami della Famiglia Vincenziana? Rifletto seriamente su ciò che ci dicono le Costituzioni e gli altri documenti scritti a questo proposito, riguardo la conoscenza della Famiglia Vincenziana e la collaborazione con i suoi membri? Rifletto di tanto in tanto sugli appelli che il Padre Maloney ci ha lanciato, considerandoci come Famiglia Vincenziana, come un grande esercito, che può unire le sue forze per realizzare cose meravigliose in favore dei poveri? Riconosco l'autonomia d'ogni ramo della Famiglia vincenziana? Propendo a pensare che il mio ramo è superiore agli altri? Dove ci sono tensioni tra i rami della Famiglia Vincenziana mi impegno a favorire la riconciliazione?

Rapporto con i giovani (Luca 24, 13-35)

La Famiglia Vincenziana ci ha chiesto di dedicare quest'anno alla gioventù. Mi sforzo di raggiungere i giovani, cercando di comprenderli, di ascoltarli, di comunicare la fede, di condividere le speranze? M'impegno seriamente ad invitare i giovani nella mia comunità o sono troppo indaffarata e non ho tempo da dedicare loro?

Rapporto con il mondo (Matteo 5, 1-12)

Nella società in cui viviamo così come nel servizio diretto dei poveri, mi impegno a cambiare le strutture, particolarmente quelle che sono ingiuste e opprimono i poveri? Lascio che gli atteggiamenti del mondo quali il nazionalismo, il razzismo e altre discriminazioni feriscano la mia relazione con il popolo di Dio? Ho la volontà di lavorare con gli altri gruppi, che lottano per la giustizia e lavorano per la pace? Credo che la ragione del più forte è sempre la migliore o penso veramente che

un aspetto essenziale del cammino di vita evangelica è un cammino di non violenza ?
Mi considero cittadina del mondo, essendo questa una cosa più importante, che essere cittadina di una particolare Nazione ?

I Voti : Servizio dei poveri, Castità, Povertà, Obbedienza

Servizio dei poveri (Giovanni 13, 2-15)

Ho veramente un atteggiamento di serva nelle mie relazioni con i poveri ?
Sono attenta a tutte le forme di povertà tra le persone che servo ? Cerco non solo di rispondere al grido dei poveri, ma anche di aiutarli a superare la loro povertà e a lottare con loro per spezzare le catene che li opprimono?

Castità (Luca 10, 25-28)

Considero il dono della castità come un modo speciale di amare i poveri?
Considero la mia relazione con Cristo come una relazione personale, intima?
Considero che le mie prime e migliori amiche sono le suore della mia comunità? Ho sane relazioni con gli uomini? Presumo delle mie forze, manifestando così un sentimento di amor proprio, amore egoistico per me stessa ? Sono onesta nelle mie relazioni con gli altri o, andando oltre, sono onesta in confessione circa le mie relazioni con gli altri? Vedo la solitudine come una nemica o piuttosto come un' amica, che può aiutarmi conoscermi meglio e a conoscere meglio Dio che vive nel mio essere più profondo?

Povertà (Luca 12, 32-34)

Abitualmente sono distaccata dalle mie cose, oppure i miei beni mi posseggono? Mi sono adagiata in uno stile di vita confortevole? Il mio stile di vita è scandaloso per i poveri che sono chiamata a servire e davanti ai quali devo testimoniare? Condivido con gli altri i beni che possiedo? Sono generosa con i poveri, condividendo ciò che ho con loro? Conosco bene gli insegnamenti della Compagnia riguardo al voto di povertà? Ho accumulato ricchezze personali, senza farlo sapere alle autorità competenti? Ho ben capito che tutti i beni della Compagnia appartengono ai poveri? Ho talvolta mancato di rispetto a questo patrimonio ?

Obbedienza (Luca 22, 39-44)

Gesù, sempre obbediente al Padre, è il modello della nostra obbedienza. Considero la mia relazione sufficientemente personale con Cristo per conoscere chiaramente la volontà di Dio su di me? Riservo un po' di tempo per ascoltare Dio che mi parla attraverso gli avvenimenti della vita quotidiana? Sono attenta ai segni dei tempi, comprendendo chiaramente che Dio rivela se stesso in tutti gli avvenimenti, che si producono nel mondo, nel quale viviamo oggi? Mi sento coinvolta a studiare e fare analisi sociologiche delle realtà che mi circondano, realtà del mondo nel quale viviamo? Sono aperta al dialogo nella mia comunità, perché insieme come sorelle possiamo giungere a discernere la volontà di Dio su di noi, nel nostro servizio dei poveri? Partecipo attivamente ai progetti comunitari, alla pianificazione, agli incontri e alle comunicazioni con l'autorità competente? Ho la volontà di sacrificare i miei desideri personali per il bene della missione e i bisogni dei poveri, dopo attento discernimento e decisioni adeguate, anche quando la mia opinione è contraria a quella dell'autorità competente? Sono disposta ad obbedire? Do prova di buona volontà ad obbedire in ciò che concerne i cambiamenti, quando sono invitata a spostarmi da un luogo ad un altro? Mi rendo disponibile?

Conclusione

La Quaresima è un tempo sia per aprirvi alla misericordia di Dio, sia per farvi render conto dei vostri limiti e dei vostri peccati. Spesso pensiamo ed agiamo in contraddizione con il Vangelo. Chi dice di non aver bisogno di conversione e di essere senza peccato, mente, San Giovanni lo afferma chiaramente; peggio ancora, costui è cieco circa la propria situazione. La Quaresima è un tempo in cui Dio, nella sua misericordia, vi perdona, voi le sue figlie, per esservi allontanate dalla vostra identità di Figlie della Carità. Siate disposte a riconoscere davanti al Signore le vostre mancanze, i vostri peccati e allo stesso tempo ad accogliere la misericordia di Dio.

Vostro fratello in S. Vincenzo,
G. Gregory Gay, C.M.
Superiore generale

Progetto di studio delle Costituzioni in 12 schede

Una scheda, ogni due mesi, per due anni

1a scheda: **La Compagnia nella Chiesa**

Decreto di approvazione della santa Sede
lettera di presentazione dei Superiori generali
Origini della Compagnia (p. 5 - 20)
la Compagnia nella Chiesa (C. 1-6)

2a scheda: **Vocazione e missione della Compagnia**

C. 7-15, 23,26 ; St. 7-14

3a scheda: **Vita delle Figlie della Carità; Voto specifico**

C. 16-26 ; St. 1-14

4a scheda: **Pratica dei Consigli Evangelici**

C. 27-31; St. 15-18

5° scheda: **Comunità fraterna per la Missione**

C. 32-27 ; St. 19-24

6a scheda: **Membri**

C. 38-48 ; St. 25-31

7a scheda: **Formazione**

C. 49-59 ; St. 32-42

8a scheda: **Governmento: principi generali e Governo generale**

C. 60-71 ; St. 43-52

9a scheda: **Governmento provinciale**

C. 72-80 ; St. 53-62

10a scheda: **Governmento locale**

C. 81-83 ; St. 63-67

11a scheda: **Le Assemblee**

C. 84-87 ; St. 68-71

12a scheda: **Amministrazione dei beni temporali**

C. 88-95; St. 72-76

Contemporaneamente, oltre alle schede, potranno essere trattati altri temi, ad esempio, "**le Norme provinciali**", "**la partecipazione, la corresponsabilità e la sussidiarietà**", "**l'appartenenza**", "**la secolarità**" ecc. questi temi saranno trattati nella prospettiva delle Costituzioni rinnovate.

Ogni scheda di lavoro sarà così suddivisa:

Il titolo: con il numero delle Costituzioni e Statuti corrispondenti.

I - Introduzione: Se occorre saranno date indicazioni pratiche per utilizzare la scheda e situare il tema nelle Costituzioni rinnovate.

II - Contenuto: sviluppato su più pagine.

III - Questionario per aiutare nella “preghiera - riflessione personale” e per gli scambi comunitari (intercomunitari o provinciali...)

IV - Letture complementari per approfondire i contenuti della scheda corrispondente: testi dei Fondatori, documenti della Chiesa, articoli vari

«In occasione della mia festa, di quella di Natale e di Capodanno, ho ricevuto numerose lettere di auguri. Grazie per i particolari della vostra vita che mi avete comunicato. Mi piacerebbe poter rispondere personalmente a tutte, ma comprenderete che è veramente difficile. Allora, colgo l'opportunità degli Echi della Compagnia per ringraziarvi dei vostri festosi auguri, della gioia e della pace che mi avete comunicato. Prego il Signore di benedire ciascuna di voi e le vostre comunità. Vi auguro di avere la forza necessaria, durante il 2005, per compiere il servizio dei poveri come i nostri Fondatori volevano.

*Con affetto fraterno in S. Vincenzo
Padre Javier Alvarez, cm
Direttore generale*

1° Scheda di approfondimento delle Costituzioni rinnovate

LA COMPAGNIA NELLA CHIESA

Decreto di approvazione,
Lettera dei Superiori Generali,
Origini della Compagnia p. 5 – 20
La Compagnia nella Chiesa: C. 1-6.

I - INTRODUZIONE

Alla fine della lettera di presentazione delle Costituzioni rinnovate, i Superiori generali consigliano: «vivamente alla Compagnia di impegnarsi in un cammino attivo e continuo di formazione per ben assimilarle». Aggiungono: «Domandiamo alle Visitatrici di organizzare in ogni Provincia, nel corso dei prossimi due anni, seminari, dove le Costituzioni siano studiate e digerite capitolo per capitolo, e anche paragrafo per paragrafo»¹ A seguito di tale suggerimento assieme a P. Fernando Quintano, presentiamo alle Province, sugli "Echi della Compagnia", le 12 schede di lavoro precedentemente annunciate. Siccome gli Echi sono una pubblicazione bimestrale, il presente lavoro di riflessione durerà due anni. Ed è ciò che raccomandano i Superiori Generali.

Quanto qui vi è presentato è soltanto una possibilità gratuita, offerta per facilitare il lavoro di approfondimento, che ogni Provincia e ogni comunità possono utilizzare. Probabilmente, quando riceverete questa prima scheda, molte Province della Compagnia avranno già un proprio progetto di studio, per assimilare ed approfondire le Costituzioni, tale progetto è forse già in corso di realizzazione. Certamente queste Province possono continuare il loro metodo di lavoro.

Per ciò che concerne questa prima scheda, potrete vedere che il suo contenuto è più ampio di quanto indichi il titolo, che risponde al tema principale, ma in questa scheda, abbiamo incluso anche i punti, che precedono il primo capitolo: il decreto di approvazione della Santa Sede, la lettera di presentazione dei Superiori Generali e l'introduzione (Origini della Compagnia).

II - CONTENUTI DELLA SCHEDA

Non pretendiamo di sviluppare tutti i punti che fanno parte di questa prima scheda. Sarebbe impossibile. Ci accontenteremo di esaminare gli aspetti che ci sembrano più importanti. Non abbiamo neppure la pretesa di offrire uno studio esauriente dei punti scelti, perché, in questo caso, la scheda sarebbe molto più prolissa. Abbiamo pensato di offrirvi soltanto qualche riflessione, per aiutarvi ad approfondirne il contenuto.

PERCHE' E COME I TESTI DELLE COSTITUZIONI E DEGLI STATUTI DEL 1983 SONO STATI RIESAMINATI E RINNOVATI?

Durante la revisione delle Costituzioni del 1983, eravamo tutti d'accordo nell'affermare che le Costituzioni fossero veramente ben fatte. Orientavano la Compagnia da appena 20 anni, circa il modo di vivere il Carisma ereditato dai Fondatori. Perché allora parlare di revisione, per delle Costituzioni che non avevano ancora perduto né la forza né l'attualità? La risposta, la troviamo nel discorso di apertura di Suor Juana Elizondo, allora Superiora Generale, alle Visitatrici in l'occasione del loro incontro a Roma nel Maggio del 2000: «Nella Storia della Compagnia ci sono stati momenti che hanno richiesto la rivitalizzazione del Carisma e dello spirito, per meglio compiere la Missione, che i tempi richiedono, secondo le circostanze. Lungo gli anni e anche i secoli, la necessità della rivitalizzazione, sempre presente, richiedeva un ritmo meno accelerato, perché era quello dell'evoluzione della vita. L'esperienza ci mostra che tale evoluzione, oggi è più rapida, ci obbliga ad essere sempre allerta per agire in modo tale da mantenere il valore primigenio del Carisma»².

A questa riflessione, bisogna aggiungere la proposta approvata dall'Assemblea Generale del 1997 che chiedeva «di rivedere le Costituzioni alla luce dell'inculturazione». Evidentemente, questa proposta non deve essere interpretata come un rifiuto delle Costituzioni del 1983, ma come una constatazione che in questi ultimi 20 anni, sono emersi nuovi valori e nuove sensibilità, che potevano essere integrati e arricchire le Costituzioni del 1983. E' per la stessa ragione che alcune espressioni sono state sostituite da altre, che sono più conformi alla teologia della nostra epoca e alla spiritualità vincenziana. L'Assemblea Generale ha constatato, inoltre, che alcuni controvalori, esistenti nella cultura attuale, minacciano determinati aspetti del Carisma della Compagnia. Tale constatazione ha portato a rinforzare alcuni articoli delle Costituzioni. In breve, con la revisione delle Costituzioni, il

Carisma è maggiormente "incarnato" e meglio inculturato, pur restando fedele ai Fondatori.

Come si è proceduto alla revisione e al rinnovamento del testo delle Costituzioni? Ciò che ci ha guidati, sono i due criteri indicati dal Concilio Vaticano II, quando si è pronunciato sul rinnovamento della Vita Consacrata e sulle Costituzioni degli Istituti, nella Chiesa: il ritorno all'i-spirazione primigenia e, allo stesso tempo, l'adattamento alle nuove condizioni dell'esistenza.³I due criteri devono essere applicati insieme. Ciò è stato fatto. Se si fosse tenuto conto solo del primo, ci si sarebbe fissati unicamente sul passato, un ritorno extratemporale alla storia, senza alcuna incidenza sul presente. Se si fosse tenuto conto solo del secondo, le Costituzioni sarebbero alla mercè delle correnti alla moda, con il rischio di perdere o di indebolire la loro identità. Così, per comprendere e assumere le Costituzioni rinnovate, bisogna considerarle attraverso questi due criteri, l'identità e l'attualizzazione.

APPROVAZIONE DELLA SANTA SEDE (p.5)

Come possiamo vedere, l'approvazione della Sede Apostolica è stata esplicitata attraverso un decreto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e Società di Vita Apostolica. In questo documento, c'è un'allusione alle Costituzioni del 1983, all'Assemblea Generale del 2003, e così pure all'analisi dettagliata, fatta dalla Santa Sede, del testo che gli è stato presentato. Il decreto termina con l'augurio che la pratica di queste Costituzioni serva alle Figlie della Carità per realizzare la loro vocazione, sull'esempio dei Fondatori.

Tale approvazione significa che la Chiesa riconosce che sono stati raggiunti i due obiettivi fissati dal concilio Vaticano II, fedeltà al progetto originale dei Fondatori sulla Compagnia, e fedeltà a ciò che Dio chiede oggi, attraverso i segni dei tempi.⁴ Chiaramente, questo Decreto d'Approvazione vuol dirci che le Figlie della Carità possono essere sicure che, nella misura in cui vivranno le Costituzioni, saranno fedeli alla Volontà di Dio.⁵ Seguendo questo cammino, così ben tracciato, potranno arrivare alla perfezione della carità. San Vincenzo stesso ce lo garantisce quando parlando alle nostre prime suore, il 29 Settembre 1655, dell'osservanza delle regole diceva: «Non sono gli uomini, che le hanno inventate, è Dio stesso che le ha ispirate... Infine sono approvate dalla Chiesa; ciò che è ancora un segno molto sicuro che provengono da Dio, come abbiamo detto, poiché la Chiesa approva solo ciò che viene da lui»⁶.

LETTERA DEI SUPERIORI GENERALI (p. 7 – 11)

Anche se fa parte del volume, non appartiene al testo delle Costituzioni. Ma non è meno importante. Sono i Superiori Generali che devono promulgare le Costituzioni approvate dalla Santa Sede: «abbiamo fissato al 29 novembre 2004 la data, in cui queste Costituzioni entreranno in vigore» (p.10) e lo fanno precisamente attraverso questa lettera che stiamo commentando. I Superiori prolungano nel tempo l'autorità di San Vincenzo e di Santa Luisa sulla Compagnia. Così, la lettera firmata dai due Superiori Generali significa che le Costituzioni rispondono al progetto dei Fondatori sulla Compagnia e che non c'è niente in esse che non sia secondo il Carisma e lo Spirito vincenziano. Sia il decreto che la lettera possono essere considerati come un "sigillo di garanzia".

Dal punto di vista del contenuto, questa lettera è la porta d'entrata delle Costituzioni. Non soltanto perché è situata all'inizio, ma perché le sue esortazioni ci spingono veramente a leggerle con attenzione. I Superiori descrivono le Costituzioni in termini di "spazio sacro", senza dubbio perché ci accostiamo ad esse con l'atteggiamento di colui che si trova di fronte a qualcosa che lo trascende. Nella Sacra Scrittura, quando Mosè pascolava il gregge di Jethro, vide qualcosa che lo attirava: un cespuglio che bruciava senza consumarsi. Spinto dalla curiosità si avvicinò, ma subito udì una voce che gli diceva: «Mosè, non avvicinarti... il luogo che calpesti è sacro» (Es. 3, 5). L'immagine biblica può servirci per la disposizione, la venerazione, con la quale le Figlie della Carità devono ricevere le Costituzioni rinnovate.

D'altra parte, i tre spazi sacri creati dalle Costituzioni, spazio interiore "Date a Dio" spazio di servizio "servizio dei poveri" e lo spazio comunitario "in comunità", sono come tre ali, che permettono alle Figlie della Carità di volare liberamente verso Dio, realizzandosi come persone. Questa idea si basa sulla citazione molto suggestiva di San Vincenzo commentata dai Superiori (p. 10).

ORIGINI DELLA COMPAGNIA (da p. 15 a 20)

Le Costituzioni cominciano con questo titolo e con un breve riassunto storico che descrive le fasi della nascita della Compagnia. Qui, sono presentati i principali mediatori umani: San Vincenzo, Santa Luisa, i poveri del loro tempo, Margherita Naseau, il Cardinale di Retz, il Papa Clemente IX... Certamente, queste mediazioni umane non nascondono il vero autore della Compagnia che è Dio, attraverso lo Spirito Santo. Ciò appare chiaramente in tre o quattro passi.

L'ultimo paragrafo fa da legame tra il passato e il presente della Compagnia: «La chiamata udita dalle prime Suore è ancora quella che, nel mondo intero, suscita e riunisce le Figlie della Carità. Esse cercano di ritrovare alla sorgente le ispirazioni e le intuizioni dei Fondatori (...)» (p.20) Incominciamo l'approfondimento delle Costituzioni con questo duplice criterio di fedeltà ai Fondatori e di attenzione al presente. Se ciò serve a interpretarli, ci aiuterà anche a discernere il nostro essere e la nostra Missione nella vita. Come possiamo vedere, sono i due criteri, che il decreto *Perfectae Caritatis* ci propone al n° 2, e che abbiamo già commentato nel primo punto.

L'introduzione non è numerata come gli articoli delle Costituzioni del 1983, perché la parte "Origini della Compagnia" non appartiene al testo propriamente detto delle Costituzioni. Si tratta invece di un riferimento storico, tra l'altro ben riuscito. Come possiamo vedere, lo stile è molto diverso da quello del resto delle Costituzioni.

In rapporto al contenuto, notiamo due cambiamenti significativi:

- Il riferimento ai poveri come "Signori e Maestri" al posto di Nostri Signori e Padroni

- Con l'espressione "Signori e Padroni", è sottolineata la condizione di serva, mentre con l'altro aspetto pure importante si vuol significare che impareranno dai poveri e si lasceranno evangelizzare da loro. San Vincenzo de Paoli, secondo quanto dice lui stesso nella conferenza del 19 Luglio 1640 alle Figlie della Carità, udì questa espressione per la prima volta a Roma: «Ho sentito leggere la formula dei voti da religiosi ospedalieri in Italia, in questi termini: Io, tal dei tali, faccio voto e prometto a Dio di osservare per tutta la vita la povertà, la castità e l'obbedienza e di servire i nostri Signori, i Poveri»⁷ L'espressione non è di San Vincenzo, ma, l'applicazione che ne fa per sé e per coloro che lo seguono, gli è propria.

- L'inserimento del famoso testo di Santa Luisa, conosciuto con il nome di "Luce" (Pentecoste 1623) nel quale, tra l'altro Luisa descrive la visione della Compagnia dieci anni prima della sua fondazione. Sappiamo che Santa Luisa in quel momento era angosciata per tre ragioni: era indecisa circa il direttore spirituale, aveva dubbi sull'immortalità dell'anima, la sua disposizione alla vita religiosa era impedita dal suo matrimonio. Questo testo, all'inizio delle Costituzioni, vuol farci comprendere che la Compagnia non è un'opera puramente umana. Ci indica anche il ruolo di Santa Luisa nella Fondazione della Compagnia.

LA COMPAGNIA NELLA CHIESA (Cfr. C. da 1a 6).

Le Costituzioni cominciano situando la Compagnia nella Chiesa, diversamente da quelle precedenti, che lo facevano solo alla fine del primo capitolo chiamato "Vocazione e Missione della Compagnia". Il cambiamento è logico e, senza dubbio, riflette il pensiero che, per la Compagnia, la Chiesa deve essere il riferimento principale, poiché è nata in essa, e non ha altro scopo che quello di essere al servizio della sua missione universale. Bisogna sottolineare che tale missione si situa nella porzione più cara a Dio: il mondo dei poveri e degli emarginati. Così, prima di iniziare a sviluppare i diversi aspetti della vita e della spiritualità della Compagnia, occorre sottolineare che i diversi Carismi, compreso quello della Compagnia, nascono e si sviluppano nella Chiesa, per poi arricchirla. Il nome ufficiale, con cui la Chiesa riconosce la Compagnia è: "Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, Serve dei poveri"⁸. Appartiene al gruppo delle società di vita apostolica ed è di diritto pontificio, esente; partecipa secondo lo spirito proprio alla pastorale diocesana e nello stesso tempo ha una vocazione universale⁹.

Il senso della Chiesa, ricordato dalle Costituzioni, rinvia al pensiero e alla vita dei nostri Fondatori. Tutta l'opera di San Vincenzo, per esempio, è ecclesiale, non fa nulla al di fuori della Chiesa: le missioni popolari, le conferenze del martedì, la fondazione delle varie opere, la lotta contro il Giansenismo ecc. La Compagnia è nata nella Chiesa, ma non con un progetto pastorale particolare, infatti le Figlie della Carità lavoravano in parrocchia come "apostole della carità" per incarnarvi "l'evangelium caritatis". Le parole di S. Vincenzo, che la Compagnia considera come la propria "Magna Charta", sono state indirizzate alle suore inviate nelle parrocchie a servire i poveri. I nostri Fondatori avevano veramente il senso di Chiesa, e ciò li ha aiutati a considerare e a mettere gli avvenimenti della vita in una prospettiva ecclesiale e trascendente.

La lettura e la meditazione di questo primo capitolo delle Costituzioni devono aiutarci a comprendere in profondità, ciò che è la Compagnia, come situare in verità tutte le dimensioni della sua spiritualità e missione. E' quello che gli articoli delle Costituzioni e Statuti ci presenteranno nei capitoli successivi.

SOCIETA' DI VITA APOSTOLICA (Cfr. C. 1b)

Il Codice di Diritto Canonico dà questo nome alle Congregazioni che non sono né Istituti di vita religiosa né Istituti secolari. Con la Compagnia delle Figlie della Carità,

ci sono altre 36 Società di vita apostolica nella Chiesa. Secondo il Codice,¹⁰ queste società sono caratterizzate da quattro elementi:

1. Non fanno "voti religiosi". Ogni Società di Vita Apostolica assume i consigli evangelici in un modo diverso: gli uni lo fanno attraverso voti, altri con promesse o un altro vincolo, determinato dalle Costituzioni proprie di ogni società. Ma non saranno mai voti pubblici o religiosi. Le Figlie della Carità si impegnano a vivere i Consigli Evangelici attraverso il legame dei voti che le Costituzioni definiscono «voti non religiosi, annuali, sempre rinnovabili».¹¹ Lo scopo dei voti nella Compagnia è quello di permettere alle F.d.C. «di essere più disponibili per la loro finalità: il servizio di Cristo nei poveri» e confermare personalmente il dono totale a Dio¹². Detto diversamente, la pratica dei Consigli evangelici nella Compagnia è sempre unita al servizio di Cristo nei poveri

Perseguono un fine apostolico proprio. Storicamente, le Società di vita apostolica sono nate in funzione di una necessità apostolica. La Chiesa le approva perché rispondano allo scopo per il quale sono nate. Organizzano il loro stile di vita, discernono quali sono le strutture, le abitudini di vita che devono conservare, attualizzare o abbandonare, in funzione della loro finalità. La fedeltà al loro obiettivo particolare è dunque, la ragione d'essere delle società di vita apostolica. E' qui che risiede, il motivo della revisione delle opere, la necessità della disponibilità e della mobilità, dell'organizzazione di tutti gli elementi, che costituiscono l'identità della Compagnia in rapporto al suo fine.

Conducono una vita fraterna in comune. La vita fraterna sostiene e rinforza l'apostolato, è il pensiero della Chiesa e di S. Vincenzo ne sono coscienti. Le nuove Costituzioni hanno ripreso quest'idea nel nuovo modo di riferirsi alla Comunità in quanto "comunità fraterna per la missione" (p.80). Per esperienza, sappiamo che più la vita fraterna in comune è di qualità, più lo scopo della Compagnia sarà raggiunto. L'affermazione che la vita comunitaria possa essere oggi un ostacolo per ben compiere la missione è dunque totalmente incomprensibile. Crediamo con la Chiesa e con

S. Vincenzo che sarà sempre più necessaria per ben compiere la missione, anche con le difficoltà che questa vita comunitaria comporta. L'urgenza e la grandezza della missione, affidata ad ogni comunità, dovranno essere uno stimolo per affrontare con serenità le difficoltà e, in nessun caso, un freno o un ostacolo per la missione.

Tendono alla perfezione della carità, osservando le Costituzioni. Secondo il Concilio Vaticano II questa quarta caratteristica riguarda tutti i cristiani.¹³ I Consacrati cercano di pervenirvi secondo i diversi carismi, stili di vita evangelici differenti, sotto l'ispirazione dello Spirito nella Chiesa. Grazie a Dio, la Compagnia ha delle Costituzioni rinnovate, che traducono fedelmente per il nostro tempo, il progetto

originale dei Fondatori sulla Compagnia. Le Figlie della Carità possono star sicure che se vivono le Costituzioni arriveranno alla perfezione della carità, ossia alla santità evangelica, secondo il modo proposto da San Vincenzo. Tale modo è diverso da quello della vita religiosa, ha infatti uno scopo, uno spirito, uno stile di vita, una formazione, una comunità, un modo di governare, propri della Compagnia. Tutto questo è l'espressione della sua identità particolare nella Chiesa e nel mondo.

ESENZIONE (Cfr. C. 1b, c)

In questo primo capitolo, la Compagnia è definita come «una Società di vita apostolica (...), di diritto pontificio ed esente»¹⁴. Le Costituzioni rinnovate e il lessico spiegano la finalità e il senso dell'esenzione. Riflettendo, si può vedere che, l'esenzione è una concessione della Santa Sede, attraverso la quale la Compagnia, per tutto ciò che concerne il governo e l'organizzazione interna, non dipende dalla giurisdizione del Vescovo diocesano, è posta sotto l'autorità del Sovrano Pontefice e dei Superiori della Compagnia. Lo scopo dell'esenzione è di proteggere l'autonomia interna della Compagnia, perché nessuno attenti né alla fedeltà dovuta al suo Carisma, né al suo patrimonio spirituale e materiale¹⁵. Questo le permette di restare pienamente disponibile per rispondere ai bisogni e agli eventuali appelli della Chiesa universale.

La Compagnia, per tutto ciò che si riferisce all'apostolato e alla pastorale, resta sotto la giurisdizione del Vescovo. Così pure, deve tener conto delle sue indicazioni riguardo alla pastorale diocesana, collaborare alla carità ecclesiale ed essere in comunione con tutto il popolo di Dio. Carità e comunione si traducono nella cordialità, accettazione e rispetto nei confronti dell'autorità. L'esenzione non serve a liberarci dall'autorità, non favorisce l'indipendenza o l'indifferenza, ancora meno il confronto teorico o pratico con la gerarchia. Ugualmente i vescovi devono rispettare quest'autonomia interna della Compagnia e favorire la vitalità del Carisma proprio.

**III - QUESTIONARIO
PER FACILITARE LA RIFLESSIONE
PERSONALE E GLI SCAMBI COMUNITARI
(intercomunitari o provinciali)**

- Comparare i testi delle Costituzioni e degli Statuti del 1983 (pagg. da V a X e da 1 a 5; da 19 a 21) con i testi delle Costituzioni rinnovate (pag. da 1 a 25): Quali sono i cambiamenti più importanti che vi trovate? Quali sono le ragioni o i criteri che hanno motivato i cambiamenti?

- Leggendo la lettera dei Superiori Generali, quali elementi vi sembrano più importanti?

- Che cosa pensate dell'introduzione che ha per titolo "Origini della Compagnia" ?

- Siete d'accordo con il fatto che le Costituzioni comincino con il capitolo : "La Compagnia nella Chiesa"? Perché ?

- Verificare nel lessico il senso delle parole: "Carisma", "Costituzioni", "esenzione", "autonomia interna", "Società di vita apostolica", "governo immediato"; fate qualche riflessione sulla Compagnia.

- Se avete già fatto una prima lettura delle Costituzioni, quali sono state le vostre reazioni immediate?

**IV LETTURE COMPLEMENTARI
PER APPROFONDIRE IL CONTENUTO DELLA SCHEDA**

- Conferenza di San Vincenzo alle prime Figlie della Carità, il 29 Settembre 1655. Cfr. Coste X da p. 105 a 121

- Padre Fernando Quintano: Criteri che hanno ispirato i cambiamenti introdotti dall'Assemblea nelle Costituzioni e negli statuti. Echi della Compagnia, Gennaio-Febbraio 2004 da p. 20 a 25

Padri Javier Alvarez, Direttore Generale
e Fernando Quintano, cm

Note

1 Lettera introduttiva alle Costituzioni rinnovate, p.11

2 Suor Juana ELIZONDO, Chiamate a rivitalizzare, "Echi della Compagnia", Luglio Agosto 2000 p.261-262

3 Cfr. Decreto Perfectae Caritatis N°2; Ecclesiae Sanctae N°6

4 Cfr. GIOVANNI PAOLO II Esortazione Apostolica Vita Consecrata N°37

5 Cfr. C. 96 a

6 Coste X p. 110; Conferenza del 29 Settembre 1655

7 Coste IX p.25; Conferenza del 19 Luglio 1640

8 C.1a

9 Cfr. C. 1 a 6

10 Cfr. CDC, n°731

11 Cfr. C. 28 a

12 Cfr. C. 8 b-c

13 Cfr. LG. n°39-40

14 C. 1 b

15 Nel XIX secolo si ebbero parecchi tentativi di mettere le Figlie della Carità sotto l'autorità dei Vescovi sottraendole a quella del Superiore Generale della Congregazione della Missione. Durante il Concilio Vaticano I, il Cardinale Manning, Arcivescovo di Westminster, Monsignor Alemany, Vescovo di San Francisco, e molti altri cercarono di ottenerla. Volevano che le FdC fossero considerate religiose, che non fruissero più dell'esenzione e che i vescovi potessero intervenire nel regime interno (nomina delle Superiori, potere di disporre dei beni della Compagnia, nomina dei confessori, Visite Canoniche da parte dei Vicari Moniali ecc...). La difesa presentata dal Padre Fiat sull'identità, la particolarità giuridica delle FdC fu confermata con un decreto del Papa Leone XIII e le la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari (8 Luglio 1882). «Non si deve cambiare nulla del governo delle Figlie della Carità, che, per indulto pontificio, appartiene al Superiore Generale».

Testimonianza delle sorelle

Province del Brasile

Incontro dei Consigli Provinciali a Curitiba

14-22 Ottobre 2004

Centesimo anniversario

dell'arrivo delle FdC in Brasile

Il 17 Ottobre 2004, la Provincia di Curitiba-Paraná del Brasile, ha celebrato il centenario dell'arrivo delle tre prime Suore polacche, nel sud del Brasile. La colonia polacca d'Abranches è divenuta il luogo natale della Missione. Questo anniversario è stato l'occasione per scegliere la Provincia di Curitiba come luogo del 16° incontro dei 6 Consigli Provinciali del Brasile. Suor Evelyne Franc, Superiora Generale, e Suor Marlene Terezinha Rosa, Consigliera Generale per la lingua portoghese, hanno potuto partecipare all'incontro che si è svolto dal 14 al 22 Ottobre 2004.

Incontro dei 6 Consigli Provinciali

Gli incontri interprovinciali nati dal bisogno, di coordinare le sei province del Brasile, hanno cadenza triennale, per approfondire lo Spirito Vincenziano, condividere le esperienze e prevedere gli orientamenti per i tre anni successivi. Il tema dell'incontro è stato: "Essere Figlia della Carità". A partire dalla propria realtà, ogni provincia ha fatto la valutazione dell'obiettivo dell'incontro precedente: «Rivitalizzare il Carisma per ri-spondere più fedelmente al mondo d'oggi»

«La vostra vocazione è di andare, non in un solo luogo, ma per tutta la terra. A che fare? A incendiare i cuori». Nella sua conferenza, Fratel Clodovis Boff, osm, ci ha ribadito come S. Vincenzo fosse una persona che affascinava. «E' stato un gigante della fede, della carità ed esperto del mondo dei poveri. Appassionato di Cristo, sapeva vederlo dove nessuno lo vedeva particolarmente nel cuore e nella vita dei poveri». Poi, ci ha invitate a lasciarci "affascinare di nuovo" da Gesù Cristo, affinché il nostro cuore bruci sempre più del suo amore per i poveri.

Poi, Madre Evelyne ci ha presentato la vita fraterna come un luogo teologale, nel quale possiamo fare esperienza della presenza mistica del Signore (cfr. Vita Consecrata). Poi, in modo chiaro e fermo, ha trattato le cinque Linee d'Azione alla luce della vita fraterna.

«Come ridinamizzare la nostra vita di servizio, per affrontare le sfide del nostro tempo: aumento del numero degli esclusi e allargamento del fossato tra ricchi e poveri?» Suor Inès de Barros Lima (Provincia di Fortaleza) ci ha parlato dell'opzione preferenziale di Dio per i poveri.

Infine, Padre Lourenço Kearns, Redentorista, ha trattato il tema dell'autorità e dell'obbedienza religiosa, rilevando i cambiamenti e del modo di viverla dopo il Concilio Vaticano II.

Le partecipanti hanno potuto visitare la sala dei ricordi e gli archivi San Giuseppe. Poi, hanno salutato le suore anziane o malate alla Casa Betania, i poveri della Casa San Giovanni Battista, dove hanno condiviso un pasto con loro, infine le giovani del collegio vincenziano San Giuseppe che è stata la prima casa della Provincia.

Centenario della Provincia di Curitiba

La celebrazione del ringraziamento, in occasione del centenario della Provincia di Curitiba, ha riunito numerose Figlie della Carità, Preti della Missione e membri della Famiglia Vincenziana. La Messa di ringraziamento fu presieduta da Padre Ladislau Biernaski cm, vescovo ausiliare di Curitiba e dai 6 Direttori Provinciali. Durante quest'incontro, sono state legate insieme le bandiere di Francia, Polonia e Brasile per esprimere la fraternità, che ci unisce per il servizio della missione. In seguito tre suore polacche, hanno mimato le parole di S. Vincenzo: «Andate Figlie mie in questa missione lontana, per amore di Cristo», sbarco nel sud del Brasile il 17 Ottobre 1904, per fondare il servizio della carità. Altre 49 Suore Missionarie le hanno seguite.

Questo anniversario è stato l'occasione per tutti, compresa la famiglia vincenziana, i collaboratori e gli impiegati, di vivere un tempo forte di formazione, di spiritualità e di attività culturali che hanno tracciato questi 100 anni di gioia nel servizio. Questo anno giubilare ha permesso:

- di attuare l'operazione "tenda della solidarietà" organizzata dal collettore dei fondi destinati a scavare un pozzo artesiano nella regione arida a nord-est del Brasile, dove lavorano le Figlie della Carità della Provincia di Recife. Per questo tutte le comunità hanno realizzato lavori manuali e/o partecipato a stand della domenica. Il risultato ha superato ogni attesa.

- La rivalutazione della Novena della Medaglia miracolosa, con la pubblicazione di un nuovo libro sulla fondazione dell'Associazione della Medaglia Miracolosa.

- La redazione di un numero speciale nel 2004, da parte della Provincia di Curitiba, per commemorare i 100 anni, con un elenco di case e di opere delle Figlie della Carità nel Sud del Brasile.

- La realizzazione di un video, che ha ripercorso la storia di questi 100 ultimi anni, e di un CD con canti vincenziani.

- La realizzazione di un sito internet, per presentare il Carisma.

Il centenario è stato per noi un dono di Dio e un trampolino per continuare la nostra missione e rispondere alle sfide che lo Spirito ci ha fatto percepire: «Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (Vita Consecrata 110).

Suor Bernadette Valenga
*Figlia della Carità
corrispondente degli Echi*

Testimonianza delle sorelle

Province dell'America Latina e dei Caraibi

Incontro delle Visitatrici e di una Consigliera delegata in Guatemala 4-10 Dicembre 2004

In Guatemala, chiamato anche "paese dell'eterna primavera", si è tenuto, dal 4 al 10 dicembre 2004, l'incontro delle Visitatrici e delle consigliere delegate delle 15 Province dell'America Latina e dei Caraibi con Madre Eveline Franc e Suor Blanca Libia Tamayo, Consigliera Generale per l'America Latina.

Obiettivi dell'incontro

Dopo l'introduzione di Suor Evelyne che ha espresso la sua gioia di scoprire la realtà del continente latino-americano e soprattutto la vitalità della fede della sua Chiesa, Suor Blanca Libia ha presentato gli obiettivi di questo incontro:

- Consegnare le nuove Costituzioni
- Approfondire qualche nuovo tema delle Costituzioni rinnovate:
 - * La missione della Visitatrice e del suo Consiglio con M.Evelyne.
 - * Le Costituzioni, progetto di vita con Sr. Blanca Libia.
 - * Il servizio dell'autorità alla luce delle nuove Costituzioni con il Padre Aaron Gutierrez, Direttore Provinciale del Messico
- Scambi con Suor Evelyne sulle nostre realtà, sulle nostre esperienze di formazione vincenziana: CIEVI e altre proposte (Cali, Mexico...), sulle linee d'azione (Cile), sui nuovi appelli dei poveri.

All'inizio la Madre ci ha descritto come la Compagnia ha ricevuto le Costituzioni e statuti rinnovati come un avvenimento che impegna a vivere la Volontà di Dio nella realtà del nostro mondo del 3° millennio. Il nuovo testo delle Costituzioni è un invito ad aprire i nostri cuori allo Spirito che le anima, prima di voler cambiare le norme. Per esempio, il senso dell'autorità è rinnovato perché tiene conto della centralizzazione e mette in valore la sussidiarietà e il dialogo. Poi, Sœur Evelyne ci ha invitate a vivere sempre di più la condivisione delle risorse umane tra le province, riconoscendo la facilità degli scambi grazie alla nostra lingua comune. Con le Visitatrici, Suor Evelyne ha ricordato l'importanza della partecipazione della delegazione in seno al consiglio e di far sì che la formazione sia una priorità.

Suor Blanca Libia ci ha esortate a fare la rilettura della nostra vita vocazionale, situandoci nel cuore della Chiesa, per prendere cammini di conversione personale e comunitaria. Come il concilio Vaticano II ci ha chiesto, si tratta di tornare alle sorgenti: Gesù Cristo, i Nostri Fondatori e i Segni dei Tempi. Troviamo nelle Costituzioni rinnovate punti di insistenza, ma anche cambiamenti. Come è stato chiesto dall'Assemblea Generale, ogni capitolo è illuminato da un testo dottrinale. Il filo conduttore di tutto il libro è: «Gesù Cristo amato, riconosciuto e servito nella persona dei poveri».

Il Padre Aaron ci ha aiutato a riflettere sul modo di esercitare l'autorità. «C'è, ha detto, una crisi dell'autorità da parecchi anni, non soltanto nella Chiesa, ma anche nella nostra società. Si tratta per noi di ritrovare la maniera di Gesù e dei Fondatori nell'esercitare l'autorità. L'autorità di Gesù, che veniva dalla sua vita di relazione con il Padre, si rivela nelle sue parole e nei suoi atteggiamenti di umiltà, prossimità con i piccoli, accoglienza e rispetto dell'altro così com'è. I Fondatori, stessi, hanno guardato a Gesù e Maria, per riprodurre il loro modo di esercitare l'autorità e di evitare ogni forma di autoritarismo. La Compagnia si è sempre sforzata di cercare di vivere l'autorità in modo evangelico. Nell'ultima Assemblea Generale, le Suore hanno approfondito il senso di unità nella diversità e l'importanza di uno stile di vita comunitaria per il regno, basato sui valori evangelici dell'amore».

Conserviamo nel cuore il ricordo del Padre Gregory, Superiore generale, e della sua omelia dell'8 Dicembre: «Le Suore devono affrontare situazioni difficili di lotta tra il bene e il male. Dove cercano aiuto? Trovano l'aiuto in Gesù Cristo, come dicono le Costituzioni e imitano Maria, che ha collaborato liberamente al progetto di Dio. Anche voi, collaborate liberamente al progetto di Dio, con le vostre sorelle, attraverso le Costituzioni, in un contatto diretto con i poveri, che ci rivelano il Volto di Gesù Cristo». Ed ha soggiunto sorridendo: «Vi mando per le strade, perché andiate alla loro ricerca. Vivete nella pace, assumete il vostro spirito specifico, soprattutto la semplicità e la verità nelle vostre relazioni. Che la vostra umiltà e la vostra carità esprimano la vostra appartenenza alla famiglia vincenziana»

Il Cardinale Quezada Toruno, Arcivescovo del Guatemala, ci ha ricordato che quando abbiamo un servizio d'autorità da assumere, dobbiamo accettare la croce e divenire messaggere di speranza.

Durante questo incontro, siamo partiti in pellegrinaggio sulle orme di S. Pietro di Betancur. Il giorno dell'Immacolata, abbiamo condiviso la pietà popolare guatemalteca partecipando al rosario alle 6 del mattino. Abbiamo potuto ammirare la città del Guatemala con i suoi edifici e le sue usanze particolari e così pure il folklore dell'America Centrale con la sua marimba e le danze magnificamente interpretate da un gruppo di danzatori professionisti e anche dalle nostre suore.

Sta a noi ora comunicare «ciò che abbiamo visto e udito»

Suor N.L.Ortega (Bogota), Sr. M.C. Tola (Cile), SrM. Léon (Messico)
Corrispondenti dell'incontro per gli Echi

Testimonianza delle sorelle

Province di Spagna

Incontro dei Consigli provinciali ad Avila 3-8 Novembre 2004

I Consigli provinciali della Spagna si sono riuniti dal 3 all' 8 Novembre ad Avila per approfondire il tema: «Dal testo alle nuove sfide».

Prima di tutto, Suor Margarita Maria Pedraz, religiosa della Compagnia di Maria, ci ha aiutato a riflettere su «Governare in modo evangelico per un servizio evangelico», prendendo come modello il «Buon Pastore». In quanto membri dei Consigli provinciali ci è stato ricordato che, tra le nostre principali attività, dobbiamo entrare in relazione con le Suore per sostenerle e incoraggiarle nella loro missione e rinforzare il senso di appartenenza alla Compagnia.

Poi, Suor Evelyne Franc, Superiora generale, ci ha presentato «La nuova configurazione del governo nella Compagnia». Ci ha pure invitato ad essere coraggiose e a realizzare una vera riforma a partire da una rinnovata creatività. Citando la Madre Guillemin, ha detto che ogni rinnovamento passa prima di tutto attraverso la conversione personale di ciascuna. In effetti, un' autentica vita spirituale si traduce nel cambiamento del comportamento, nel cambiamento dello spirito. La qualità nuova di questa vita vissuta in presenza di Cristo che anima la nostra vita, vivifica tutte le relazioni comunitarie e il servizio dei poveri.

In seguito il Padre Javier Alvarez, Direttore generale, ha sviluppato il tema «Inculturazione e Sussidiarietà nelle nuove Costituzioni». Il Padre ci ha aiutato a chiarire l'importanza delle Norme Provinciali e la necessità di integrare la decentralizzazione, la corresponsabilità e la sussidiarietà per viverle sul piano comunitario e provinciale, come una priorità. Poi ci ha invitato a intensificare la nostra missione in collaborazione con i laici, specialmente con i membri della famiglia vincenziana.

Suor Rosa Maria Miro, Consigliera generale, è intervenuta sul tema «La vita di relazione nelle nuove Costituzioni». Ha messo in valore l'importanza, di una parte della qualità delle relazioni comunitarie per un migliore servizio dei poveri e, d'altra parte, dell'apporto della vita dei poveri vres come una forza che stimola la costruzione della vita fraterna. La vita di relazione è oggi una sfida, di cui il mondo ha bisogno e può essere un segno profetico.

Il Padre Corpus Delgado, Visitatore provinciale, ha trattato il tema «L'itinerario di formazione nelle nuove Costituzioni». Ci ha ricordato che la formazione è un processo che dura tutta la vita e che si rivolge ad ogni persona. Si tratta dunque di facilitare questa formazione continua, creando le condizioni favorevoli personali e comunitarie.

Infine, Suor Esther Seoanes, delegata nazionale della GMV, ci ha invitate a considerare «La pastorale giovanile e vocazionale» come un'urgenza ed una priorità. Questa pastorale suppone di accogliere i giovani così come sono, con il loro modo di esprimersi che può talvolta, fuorviarci. Si tratta per noi di essere attenti ai loro valori e di attuarli in un processo di discernimento vocazionale.

Come conclusione, ascoltiamo l'appello a lasciarci guidare dallo Spirito perché l'approfondimento delle nuove Costituzioni ci faccia passare «dal testo alle nuove sfide». Abbiamo una storia da vivere con i poveri, un cammino da percorrere in mezzo al mondo. «Il Signore fa per noi meraviglie».

Una partecipante all'incontro.

Testimonianza delle sorelle

Province d'Italia

Incontro dei Consigli provinciali a Napoli 19-24 Novembre 2004

Alla Casa provinciale di Napoli si è svolto, dal 19 al 24 Novembre 2004, l'incontro dei 5 Consigli d'Italia: Cagliari, Napoli, Roma, Siena, Torino, i cui membri hanno vissuto momenti intensi di preghiera, ascolto, verifica, programmazione e fraternità, in un clima sereno, e con lo sguardo volto ad un futuro di Speranza. Il tema dell'incontro è stato: «Figlie della Carità, segni di speranza in un mondo che cambia».

L'incontro è iniziato con un pellegrinaggio a Pompei, per affidare alla Vergine del Rosario i lavori; poi l'Arcivescovo di Nola, Mons. Beniamino Depalma cm, ci ha indicato in modo originale i percorsi per andare con speranza incontro al futuro. Partendo dal 1° libro di Samuele 17,32-50 ha tratteggiato l'attuale situazione socio-culturale-religiosa, sottolineando tre figure:

- il gigante Golia: l'uomo che confida nella forza umana, simbolo della cultura dell'indifferenza, del consumismo, dello smarrimento, dell'appiattimento.
- Il re Saul: l'uomo della paura.
- Il pastorello Davide, giovane, senza esperienza di vita, ma con una grande fede, in cui attinge forza, coraggio e un vivo senso di responsabilità. Egli si sente responsabile della libertà di tutto un popolo.

Di fronte al nuovo Golia, che ha invaso le nostre comunità cristiane e religiose, ma anche l'intimo di noi stessi, quale atteggiamento assumere?

L'atteggiamento di Saul, ossia ritirarci, rinchiuderci nelle nostre case, pensando di salvare il salvabile o l'atteggiamento di Davide, che va incontro al gigante con la fionda.

Mons Depalma ci invita a seguire Davide che ha con sé solo 5 sassi.

I 5 sassi sono il simbolo dei mezzi indispensabili per andare con speranza incontro al futuro:

- 1 - Curare la qualità della nostra vita interiore.
- 2 - Convertirsi al Dio di Gesù Cristo, al Dio povero, debole, crocifisso, servo, che fa grandi cose servendosi dei piccoli, dei poveri.

3 - Dare spazio alla Speranza contro ogni forma di nichilismo, di indifferenza, di apatia, di rassegnazione, di conformismo.

4 - Praticare la Pazienza, anche se sembra la virtù più inutile.

5 - Curare la qualità del dialogo e delle relazioni comunitarie.

Abbiamo anche avuto la gioia di incontrare Madre Evelyne Franc che ci ha parlato delle innovazioni apportate alle Costituzioni rinnovate, in rapporto al Governo provinciale e locale, alla luce dei principi di sussidiarietà, corresponsabilità e decentramento, dopo aver chiarito alcuni nostri dubbi; attraverso un diaporama, ha presentato il pensiero di S. Luisa circa il ruolo della Suor Servente.

L'intervento di Suor Evelyne é stato preceduto da quello della Consigliera Generale, Suor Maria Rosa Camminati, che ci ha fatto ripercorrere l'iter compiuto dal testo delle Costituzioni rinnovate. Ora ci rimane da vivere, ha detto, un nuovo tempo di grazia, per assimilarle e incarnarle nel quotidiano.

Don Mauro Cozzoli, Docente di Teologia Morale alla Pontificia Università Lateranense, ha aperto alle nostre menti e al nostro cuore vasti e luminosi orizzonti sviluppando il tema "Speranza cristiana come fermento di carità". Con quest'ultima interessantissima relazione abbiamo concluso il nostro incontro 2004. Con l'augurio di camminare insieme verso il futuro, sulle ali della Speranza, cercheremo di vivere nel quotidiano la "passione del possibile" e l'abbandono fiducioso in Dio, che guida i nostri passi ed è luce sul nostro cammino. Il prossimo incontro sarà in Sardegna nel 2005.

Suor Cecilia Di Giuseppe
Figlia della Carità

Testimonianza delle sorelle

Provincia di Bogotá

«Se mi rinnovo, il mondo cambia»

CIEVI 2004

Il 14 Agosto 2004, 27 Suore di 13 paesi si sono riunite alla Casa Provinciale di Santa Fe di Bogotà, per vivere la 4° sessione di CIEVI (Centro internazionale di studi vincenziani). Dopo l'accoglienza calorosa e un buon caffè colombiano, le Visitatrici di Bogotà e di Cali, Suor Hilda Aponte e Suor Lucia Gomez con le Suore animatrici hanno introdotto que-sta nuova sessione.

Il 15 Agosto, il Padre Gabriel Naranjo, Visitatore della Colombia, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, durante la quale ogni suora ha portato all'altare la bandiera del proprio paese, esprimendo così l'internazionalità della Compagnia. Nello stesso giorno, siamo partite a Chinauta per vivere un tempo di fraternità, conoscerci, anche se abbiamo l'impressione di conoscerci grazie allo stesso spirito che ci abita. Prima di iniziare veramente la sessione di lavoro, abbiamo condiviso tempi forti di preghiera, riflessione, distensione. Poi, simo partiti per Pinarès, che si trova vicino a Bogotà; là abbiamo elaborato un documento comunitario per il nostro gruppo internazionale di CIEVI 2004.

Il programma di formazione ci ha offerto parecchi laboratori, che raggiungono diversi aspetti della nostra vita di Figlie della Carità. Questi laboratori avevano come obiettivo di rinforzare la nostra identità specifica per meglio rispondere ai nuovi appelli dei poveri.

- La sessione è iniziata con un laboratorio sulla conoscenza di sé. Lo scopo era quello di aiutarci ad accettare meglio come siamo, ricordandoci che siamo uscite dalla mano del creatore: «la prima terra che calpe-stiamo è la terra sacra della nostra storia».

- Poi un laboratorio di etica ci ha permesso di riflettere sui diversi valori della vita. Non si tratta di limitarsi ad una formazione intellettuale ma anche di approfondire la propria esperienza di vita umana e spirituale, sviluppando dei principi e dei criteri storici.

- Il laboratorio della realtà Latino-americana e delle Antille ci ha presentato diverse alternative di Pastorale per orientare nella Chiesa il nostro servizio dei poveri in seno ad un mondo globalizzato che esclude molte persone. Al centro di un mondo in crisi, la vita consacrata propone di vivere

«diversamente» e di costruire con gli altri un mondo più giusto e più fraterno. Per noi, lo stile di vita si traduce attraverso la solidarietà e la comunione. Il Cristo ci invita ad uscire incessantemente da noi stessi e ad osare di divenire profeti nel nostro mondo d'oggi.

- Il laboratorio di pastorale biblica ci ha permesso di approfondire quanto la sequela di Cristo, personale e comunitaria, ci provoca all'incontro e al dialogo con Dio e con gli altri.

- Infine il laboratorio del carisma vincenziano ci ha offerto uno studio teorico e pratico a partire dalla vita dei Fondatori. Abbiamo constatato, con molta gioia, che il nostro carisma è sempre attuale; per questo ci sentiamo chiamati a crescere in questa spiritualità impegnandoci a mettere sempre di più la persona dei poveri al centro della nostra vita. Suor Blanca Libia Tamayo, Consigliera generale, ci ha presentato le nuove Costituzioni. Ci ha fatto parte dello slancio attuale che anima la Compagnia in questo movimento di rivitalizzazione, e ciò ha suscitato qualche domanda. Infine, abbiamo studiato parallelamente la cristologia di San Vincenzo e di Santa Luisa, l'antropologia del povero e l'evangelizzazione nel mondo d'oggi. Nel quadro di questa riflessione, la nostra preghiera è divenuta più viva e piena di creatività, interpellando la nostra vita personale e comunitaria.

La condivisione delle esperienze di vita con i poveri ha ravvivato il nostro desiderio di vivere meglio il nostro servizio. Come Figlie della Carità, dobbiamo essere mistiche e profetiche, perché ci troviamo nei luoghi dove i Poveri sono maltrattati ed elusi. La nostra testimonianza deve essere segno di speranza. Ringraziamo Dio per lo scambio interculturale molto arricchente che CIEVI ci ha offerto, aiutandoci a guardare la diversità come una ricchezza.

Alla fine della sessione, insieme, abbiamo elaborato un documento finale che ha riassunto gli impegni che vogliamo mettere in pratica nella nostra vita quotidiana. Abbiamo affidato a Maria, la Vergine sempre fedele al disegno di Dio, i progetti di vita di ciascuna perché il mondo si rinnovi veramente. «Forse non potrei agire con voi, casa di Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa di Israele» (Gr. 18,6).

Suor Isabel Iris Luna (Perù) e Maria Lazara Fernandez (Cuba)
Partecipanti del CIEVI 2004

Testimonianza

Provincia Francia Sud

Un centro d'accoglienza e di formazione per gli immigrati ad Atene

La domenica 24 Ottobre 2004, che chiudeva la settimana missionaria, è stata scelta dalla Chiesa locale per l'inaugurazione ufficiale della nuova missione delle Figlie della Carità ad Atene. Le persone, che hanno risposto al nostro invito per la Celebrazione Eucaristica del pomeriggio e al rinfresco sono state molto numerose. Vedendo questa "folla", ho pensato al testo dell'Apocalisse: «una folla immensa, di tutte le nazioni, razze, popoli e lingue».

Da dove viene tutta questa gente dagli accenti diversi? Veniva dall'Africa, dall'Asia, dall'Europa, dall'America. Era presente un mosaico di popoli e nazioni: Germania, Croazia, Congo, Italia, Spagna, Francia, Malta, Canada, Pakistan, Filippine, Polonia. Tutti si incamminavano verso il luogo dell'appuntamento per la festa: nel centro di Atene, al n° 9 di via Sorovits.

Riuniti attorno a Monsignor Foscolos, Arcivescovo cattolico di Atene c'erano i due vescovi, il Padre Martinez, Direttore provinciale delle Figlie della Carità e numerosi sacerdoti. L'Eucaristia è stata concelebrata in un clima festivo e orante. Cattolici, Ortodossi, Uniati, Maroniti hanno partecipato al raduno, con amicizia e fraternità per la gioia di tutti. I tre piani della casa erano pieni zeppi. Adulti, giovani e bambini della comunità filippina si stringevano tra loro, per seguire attentamente la S. Messa. Attraverso un impianto televisivo a circuito chiuso, allestito dagli emigrati, in parecchi luoghi della casa, tutti potevano seguire perfettamente la cerimonia. Erano anche presenti, in questa occasione, i tecnici e gli operai, che hanno partecipato ai lavori della casa; i fedeli della parrocchia vicina, le Figlie della Carità delle nostre tre comunità, i rappresentanti di una dozzina di Congregazioni religiose e così pure molti amici e conoscenti. La benedizione della casa, seguita dalla Messa, si è svolta in un'atmosfera calorosa, fraterna ed orante.

I partecipanti hanno valorizzato con gesti simbolici, la collaborazione di tutti all'edificazione della "grande Casa della Chiesa": Le letture sono state fatte dall'architetto e dall'Amministratore del "Buon Samaritano."

Le Offerte portate dagli immigrati, tecnici e operai, e dall'ambasciatore delle Filippine. La Corale era composta di bambini, adolescenti, giovani e adulti filippini, che manifestavano le diverse tappe della vita nella famiglia umana e cristiana. Canti sono stati eseguiti in parecchie lingue, tra cui il greco, l'inglese, il filippino, il latino e, per concludere la celebrazione, un vibrante: "San Vincenzo, tu l'amico dei poveri e dei piccoli", nella lingua di Molière!

Mons. Foscolos, nella sua omelia ha fatto notare, una volta di più, che il volto della Chiesa è cambiato in Grecia, con i fratelli venuti da diverse parti del mondo: «Abbiamo bisogno, ha detto, di fondare Centri di accoglienza di questo genere, nei diversi luoghi della Diocesi. Dobbiamo abbracciare questo mondo, che arriva da noi, ed occuparci dei nostri fratelli in Gesù Cristo(...)». Il Vescovo ha terminato dicendo: «le Figlie della Carità non hanno molte vocazioni, ma spinte dal Carisma dei loro Fondatori e dallo Spirito della loro Compagnia, vogliono, attraverso que-sto centro, dare una risposta ai bisogni del mondo e agli appelli della Chiesa oggi».

E stato un bell'incontro. Nella diversità di lingue e culture, abbiamo pregato e ringraziato il Signore, affidandogli le Suore di questa comunità: Suor Emma Rivero e il suo servizio presso i rifugiati; Suor Maria Piszcz e il suo servizio presso le persone anziane del "Buon Samaritano" e i prigionieri; Suor Emilia Camarote e il suo servizio presso gli immigrati e i rifugiati.

Dopo la cerimonia religiosa, c'è stato l'incontro conviviale, attorno alle tavole ben preparate dai gruppi vincenziani e mariani dei nostri amici filippini. Poi, ciascuno se ne è andato con il cuore pieno di gioia e di speranza!

Breve excursus storico

All'inizio degli anni '90, Suor Marie Louise Lemauf, Visitatrice della Provincia di Levante (che includeva la Grecia), aveva chiesto alla provincia delle Filippine una Suora per un lavoro di collaborazione nel servizio dei migranti in Grecia. Il Signore come sempre aveva preceduto il pensiero delle Figlie della Carità della Grecia: gli immigrati erano anche una priorità della provincia delle Filippine. Suor Julma Neo, all'epoca Visitatrice, attualmente Consigliera Generale, aveva dunque risposto subito a questo appello e, nel gennaio 1995, abbiamo accolto in Grecia la prima Suora filippina, Suor Emma Rivero.

All'inizio, la missione è iniziata per telefono, poi con l'aumento degli immigrati filippini (da 15 a 20 000 persone circa in Atene) è proseguita nei locali della parrocchia, che non sempre erano disponibili, oppure al "Buon Samaritano", casa della Diocesi, dove le Figlie della Carità sono al servizio delle persone anziane, ma le distanze sono un inconveniente reale (10 km dal centro di Atene). Nel marzo del 2001, abbiamo inaugurato un "Centro per gli immigrati" in un appartamento, che

abbiamo preso in affitto nel cuore di Atene. A quel tempo ci auguravamo che quel “piccolo centro”, divenisse per questi immigrati luogo di accoglienza, di incontro, di formazione, di distensione, di amicizia e di preghiera. Le parole del Vangelo risuonano forti e chiare: «Chi riceverà uno di questi piccoli, accoglierà me».

Poi abbiamo chiesto una seconda Suora alla Provincia delle Filippine. Ma poco tempo dopo, questo Centro è divenuto veramente troppo piccolo. Quando i figli erano presenti, i genitori dovevano rimanere sulla scala, all'entrata dell'immobile o fuori. In questo spazio di 100 metri quadrati, potevamo accogliere a stento 150 persone alla volta. Di nuovo, eravamo in una difficile situazione. Ma il Signore non abbandona mai i suoi. Nell'ottobre del 2002, è arrivata dalle Filippine Suor Emilia Camarote, la seconda Suora, dopo aver passato un po' di tempo al Centro missionario alla Casa Madre. Ed ecco il miracolo. Dalla Provincia ci arrivò, il semaforo verde per cercare un altro luogo, questa volta più grande, dove potevamo anche stabilire una Comunità. La missione riguarda tutte. Il servizio agli immigrati è una priorità della Compagnia e della Chiesa locale.

Trovare una casa, non è sempre facile, finalmente, la trovammo: era una vecchia casa di tre piani nel centro di Atene, in un quartiere dove vivono gli emigrati, in prossimità di una parrocchia cattolica. Con molto amore, pazienza e fatica, iniziarono i passi per l'acquisto, poi si susseguirono riparazione e messa a norma, ci fu così, dapprima l'istallazione della Comunità (Dicembre 2003), poi nel secondo piano le sale per la catechesi (Febbraio 2004), e infine tutto il resto.

Sempre continuando la missione presso gli immigrati, abbiamo passato due anni difficili, due anni di grande fatica morale e fisica, due anni, in cui abbiamo dovuto esercitare al massimo grado la pazienza e la dolcezza, per arrivare oggi ad accogliere in questa casa, con più amore e gioia "questa folla immensa".

Suor Anna Dounavi
Figlia della Carità

Testimonianza delle Sorelle

Provincia di Napoli

Una casa d'accoglienza per gli immigrati «Santa Maria Goretti»

«Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli e delle sorelle»

La Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti", gestita dall'Ufficio Migrantes, opera in una città, in cui l'immigrazione e il disagio sociale sono rilevanti. Qui volontari e sostenitori si incontrano con il povero, dando il proprio contributo o in prima persona o attraverso un sostegno economico. Il direttore è coadiuvato da due Figlie della Carità, che prestano servizio a tempo pieno; vi collaborano inoltre altre tre Suore appartenenti a diverse Comunità. Due di esse sono impegnate nei servizi di coordinamento, ascolto e guida. Il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, ha chiesto la presenza delle Suore per questo servizio. Le Figlie della Carità assicurano una mensa con 80 pasti caldi al giorno, la possibilità di fare la doccia, l'ambulatorio e la distribuzione di indumenti. E' stato attuato anche un servizio sociale per facilitare l'acquisizione dei permessi di soggiorno, assicurare l'assistenza medica di base, il diritto al lavoro ecc.

I migranti sono spesso sfruttati e aiutarli diventa un gesto educativo, capace di riqualificarci come persone, come Chiesa e come Società. La Casa di Accoglienza ha regole ben precise, che definiscono le condizioni dell'accoglienza e il tempo di permanenza. Tuttavia è molto difficile trovare gli alloggi a questa gente, a causa degli affitti molto alti e perché alcuni proprietari rifiutano di affittare a persone provenienti da certi paesi. "Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria Città e nelle proprie leggi".

La Carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale, perché la prima coinvolge e crea legami, la seconda si accontenta di un gesto.

Don Geremia Acri
Direttore della casa, diocesi d'Andria –Bari

Provincia di Francia Nord

«Accanto a loro»

Suor Daniele, Figlia della Carità, in un centro ospedaliero da più di dieci anni, ci presenta:

- **Il cammino di Sylviane**, capoufficio alla direzione del centro ospedaliero. Molto critica nei confronti della Chiesa, ha scoperto, attraverso Suor Danièle, il volto di un Dio che la interpella. La sua testimonianza mette in evidenza il riconoscimento della missione delle Figlie della Carità in un ambito professionale laico e l'impatto evangelizzatore di questa vocazione su una persona che detiene un "potere locale".

- **La testimonianza di Jean-Claude**, che ha accumulato parecchie forme di povertà. Grazie ad un'equipe di Cristiani "le Sappel" che si riunisce regolarmente per approfondire la loro fede impara, a riconciliarsi con la sua storia.

Sylviane

«Nel 1992 ho incontrato Danièle. Sono battezzata, credente non praticante, ma "arrabbiata contro tutti i segni esteriori di appartenenza alla religione cattolica". Ho partecipato al reclutamento e all'accoglienza di Danièle che arrivava nello stabilimento per inquadrare parecchie persone in "contratto impiego di solidarietà" (preariato). Per le mie funzioni di capoufficio alla direzione dello stabilimento, ho potuto incontrare Danièle molto sovente, abbiamo anche pranzato insieme. La simpatia, la disinvoltura, l'humour, il modo di avvicinarsi ai più poveri e agli esclusi, i suoi propositi contro le ineguaglianze e l'ingiustizia mi fecero pensare che era "di sinistra". Poi, ho saputo che era una "Suora" (senza velo) e ho scoperto allora ciò che cercavo per ravvivare la mia fede. Una serva di Dio, che lavorava come me nel cuore delle difficoltà e dei problemi degli altri. Rimasi ammirata dalla convinzione che aveva nell'aiutare la gente in difficoltà ad uscire dalla situazione precaria e l'umanità che usava nel dare gioia ai malati; tutto questo era fatto con molto rigore e con aria burbera.

Ho vissuto così un momento di scoperta e di gioia, assistendo alla rinnovazione dei suoi voti, ai quali mi aveva invitata. Quella sera, ho preso atto della mia fede in Dio e sono divenuta cosciente del cammino da fare, per avere la possibilità di comunicarmi con il corpo di Cristo. Infine, la sua presenza al funerale di mio padre mi ha aiutata a comprendere che lui non cadeva nel nulla, ma andava verso un'altra vita. Grazie, Daniele, di avermi messa su questo cammino».

Jean-Claude

Jean-Claude nella lettera indirizzata al suo Vescovo per chiedere il Sacramento della Confermazione, ha racconta una parte della sua storia. Grazie Jean-Claude di condividerla con noi. Il tuo progredire ci interpella.

«Mi chiamo Jean-Claude Lendler. Ho 53 anni. Abito a San Martin du Tertre, un piccolo villaggio nella Val d'Oise, in Francia. Quando ero ancora piccolo, sono stato affidato all'assistenza pubblica, perché mia madre non poteva tenermi con sé a causa dei problemi con mio padre, che beveva molto e ci picchiava. Volevo che Dio gli togliesse il coltello di mano. Ci penso sempre, non posso dimenticarlo.

Poi, sono stato messo a balia in un altro distretto della Francia, il Cher. La gente era molto gentile con me. La vedo ancora. La nonna e il nonno erano morti. Questo mi aveva scosso, ma l'ho saputo molto dopo. Poi, sono stato all'ospedale perché la mia balia si era ammalata. Dopo anni passati all'ospedale, la mia famiglia di accoglienza è venuta a cercarmi perché lavorassi nella loro fattoria. Avevo 18 anni. Vi sono rimasto fino a 21; poi sono stato ricoverato in ospedale ancora due anni.

Poi, sono ritornato con la mamma e la zia a San Martin du Tertre. Papà era morto, si era gettato sotto un treno. Me lo ha detto mia sorella. Lei era stata affidata alle suore. Ho vissuto con mia madre e mia zia fino al 1998; quell'anno, poi sono morte entrambe. Quando mi hanno lasciato mi hanno di nuovo ricoverato in ospedale. I proprietari della casa dove abitavamo l'avevano venduta e io mi ritrovai su una strada.

Una famiglia del paese che mi conosceva bene ha comprato una capanna di legno e l'ha messa nel suo giardino; ho abitato là. Mi hanno aiutato ed io accudivo il loro nipote, un ragazzo molto handicappato. Gli davvo da mangiare. Lo mettevo a letto, lavavo i piatti, lo portavo fuori sul la sua sedia a rotelle perché prendesse un po' d'aria.

Poi, ho avuto una tutrice e la pensione di invalidità. Hanno voluto mettermi in una casa per handicappati, ma io non ho voluto. Dopo due anni, il sindaco del villaggio e la mia tutrice mi hanno trovato un alloggio HLM (Abitazioni ad affitto contenuto) e ora vivo in questo appartamento con il mio cane Junior che era stato abbandonato e i miei due gatti. Nel mio paesello sono contento, qui tutti mi

conoscono. Sono servizievole: curo i cani, li porto a passeggio, talvolta tengo i bambini, faccio piccoli lavori a domicilio e la gente mi dà un po' di denaro.

Il gruppo di Sappel

Quando ero all'ospedale di San Martin du Tertre, ho aiutato a spingere le sedie a rotelle degli altri malati e, poi per un anno, sono venuto ogni giorno come volontario. Suor Danièle mi ha proposto di venire a Persan a incontrare altre persone, che hanno superato le difficoltà della vita. Era il 1998. In questo gruppo, siamo una decina che abbiamo molte preoccupazioni e sofferenze. Ci si ritrova tutti i mesi, ci raccontiamo le no-stre disgrazie, ci si conforta. Si prega, si chiede a Gesù che ci preservi dal male, si legge il libro del Signore e degli apostoli, si legge la Bibbia e la si spiega. Facciamo disegni e poi li descriviamo. Parlando, le preoccupazioni che avevo in me, sono uscite. Finora, avevo un'oppressione al cuore per la morte della mamma e della zia. Ora, so che sono in paradiso con Gesù e la Santissima Vergine. Le persone del gruppo di Sappel sono amici miei. Insieme, facciamo molte cose: si va a Lourdes, si fanno uscite per camminare, abbiamo giornate per riflettere. Per pagare le nostre uscite, facciamo degli oggetti che poi vendiamo.

La Confermazione

Quando ero piccolo, non ho potuto fare nulla : né il catechismo, né la comunione. Ora posso. Nel 2000, ho fatto la mia prima comunione, erano tutti presenti. Ero molto emozionato. Ero nel cuore di tutti i miei amici. Mi hanno fatto dei regali. Due anni più tardi, Franck, che fa parte del nostro gruppo, ha fatto la Cresima. Mi è venuta l'idea che potevo farla anch'io. Allora mi sto preparando e gli altri mi aiutano. Vorrei che lo Spirito di Gesù mi dicesse tutto. Vorrei che il dolore della mia vita si allontanasse dal mio cuore. Trovo che Franck, dopo la Confermazione, va meglio e anche sua mamma. Franck parla bene con Nicole che ha molte difficoltà con suo figlio. Tornando a casa, mi sono detto : " E' incredibile che possa parlare così bene! " E' molto cambiato. Non parla più allo stesso modo. Per me, è come un fratello. Voglio essere come lui. E' serio e dice tutto. Sorride. Ho letto questa lettera a tutti i miei amici del gruppo. Mi ha fatto bene. Grazie, Danièle, per aver scritto la storia che ti ho raccontato.»

130 anni di presenza ad ARICCIA

L'8 ottobre 2004, Ariccia, ha festeggiato 130 anni di presenza delle Figlie della Carità. Il Parroco, Monsignor Pietro Massari, ha celebrato con tutta la popolazione una solenne Messa di ringraziamento. Oltre alle numerose Figlie della Carità, giunte da Roma e dai paesi vicini, erano presenti il Sindaco e alcuni membri della Giunta e una decina di membri della famiglia dei Principi Chigi Albani della Rovere, discendenti della principessa Antonietta Sayn Wittgenstein, moglie del Principe Mario Chigi. La nobildonna si era adoperata molto per migliorare la condizione umana, economica, morale e spirituale di questa gente, a cui si sentiva legata da profondo affetto. Incominciò con i bambini, che crescevano nell'analfabetismo più completo, organizzando la scuola materna ed elementare. Sapendo che a Roma, già da più di 20 anni, le Figlie della Carità si dedicavano all'istruzione delle bambine più povere, si mise in contatto con i loro Superiori a Parigi e chiese tre Suore. La risposta fu positiva. Il 17 Settembre 1874 fu stipulata una convenzione.

Tra la Nobildonna e le Suore si era creata una stretta collaborazione fatta di stima e comprensione reciproche. "La Principessa Chigi mantiene le opere con una delicata intelligenza del Povero" è detto nella relazione della Visita Regolare, fatta alla casa nel 1903 dalla Visitatrice. Anche tra la gente di Ariccia e le Suore si era instaurato un rapporto di vera fiducia, la loro casa era il punto di riferimento per qualsiasi emergenza. La prima guerra mondiale, la spagnola, il tifo, il vaiolo, la seconda guerra mondiale, i bombardamenti, la fame, il terremoto, videro le Figlie della Carità chinarsi sulla povera gente, che aspettava da loro soprattutto amicizia e speranza.

Monsignor Luca Brandolini, Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, CM, che ha presieduto la Concelebrazione, ha ricordato il periodo, in cui animava le Figlie di Maria di Ariccia in collaborazione con le FdC. Al termine dell'Eucaristia una signora, a nome dell'Associazione, ha voluto esprimere un caloroso grazie alle Figlie della Carità. Per l'occasione è stato preparato un bellissimo volume, che raccoglie i ricordi, in pagine ben curate, di 130 anni di vita, vita di servizio che continua ancora oggi a rispondere ai nuovi appelli dei poveri.

(Provincia di Roma).

NOTIZIE BREVI

Grazie ... e un nuovo inizio

Il 12 Novembre 2004, le Figlie della Carità della Corea hanno festeggiato il 25° anniversario della loro presenza in Corea con una celebrazione solenne alla presenza della Consigliera Generale per l'Asia, Suor Julma Neo, le Visitatrici delle Filippine e del Giappone, Suor Maria Teresa Muedra e Suor Madeline Hara, le prime Suore giapponesi, Suor Baptista Casper e Suor Jeanne Kinashi e tutte le altre suore che hanno lavorato in Corea.

In effetti, anche se le prime Suore giapponesi sono arrivate in Corea, l'11 Aprile 1975, hanno dovuto attendere cinque anni, perché la prima comunità fosse legittimamente costituita, il 27 Dicembre 1980. Fino al 1995, le 3 comunità costituite della Corea dipendevano dalla Provincia del Giappone; ora fanno parte della provincia delle Filippine.

In questo anno di preparazione al 25° anniversario, sono previste numerose sessioni per riflettere sulla formazione, sulla pastorale delle vocazioni, sul servizio dei Poveri. (Provincia delle Filippine)

Nuova fondazione alle Isole Cook

Le isole Cook sono situate al centro del sud Pacifico, ad est dell'Australia, e più precisamente, ad ovest di Tonga, ad est della Polinesia francese, tra le isole Hawai a nord e la Nuova Zelanda a sud. Si tratta di 15 isole che si estendono su una vasta superficie di circa due milioni di chilometri quadrati, le isole Cook hanno una popolazione di 21.000 abitanti. Le sette isole situate più a nord, sono poco popolate e circondate da scogliere coralline; le isole del sud sono più elevate, vulcaniche e fertili, e ospitano la maggior parte della popolazione.

L' 8 Dicembre 2004, cinque Suore sono partite da Sydney per Auckland, in Nuova Zelanda, con Suor Margaret Barrett, Assistente generale, e Suor Céline Quadros, Visitatrice dell'Australia. Domenica 9 Gennaio 2005, le suore sono partite per la loro nuova missione alle Isole Cook. Tre sono americane, la quarta è irlandese, la quinta australiana. Le Suore inizieranno il loro servizio a Rarotonga e Mauke, al servizio della parrocchia e in un centro diurno per gli handicappati.

(Provincia dell'Australia)

NOTIZIE BREVI

Scuola del Carisma vincenziano

Nel 2002, l'equipe di Pastorale Giovanile della Provincia di Napoli ha organizzato su due anni la "Scuola del Carisma Vincenziano", con una sessione di otto giorni ogni anno (conferenze, laboratori, lavori di gruppo). La scuola aveva come obiettivo di aiutare i partecipanti ad entrare nell'ispirazione carismatica dei Fondatori, di proporre un metodo per approfondire il carisma e decifrare i criteri di applicazione nell'oggi; di cercare come inculturare il carisma e di favorire l'unità tra i membri della Famiglia vincenziana. La Scuola è stata organizzata per 35 partecipanti: Figlie della Carità, Confratelli missionari, laici vincenziani;

Il primo anno ha permesso l'approfondimento dell'ambiente storico e religioso del tempo dei Fondatori, una maggiore conoscenza degli Scritti vincenziani, dell'Itinerario umano e spirituale dei Fondatori, della genesi dei vari rami della famiglia vincenziana, di apprendere qualche nozione di antropologia cristiana, delle radici bibliche e teologiche della carità, della dottrina sociale della Chiesa.

Il secondo anno ha permesso di esplorare il carisma dal 1660 alla rivoluzione francese e dalla rivoluzione francese al Vaticano II, di approfondire la questione femminile, attraverso l'opera dei Fondatori, il carisma nel mondo dell'educazione, della salute e dell'azione sociale, di riflettere sulle virtù dello spirito vincenziano, e della loro necessità per la nuova evangelizzazione, di studiare la spiritualità del laicato vincenziano, della famiglia vincenziana e il suo significativo messaggio nel contesto italiano e infine una rilettura del carisma nell'era post-moderna. Il bilancio positivo di questa "esperienza", ha portato a continuare l'approfondimento con un 3° anno.

(Provincia di Napoli)

Semi gettati...per la messe futura

Il corso di catechismo, a Liu Kuei, con Suor Angelina Tamayo, è aperto a bambini di tutte le religioni; ci sono Cattolici, Buddisti, Protestanti, e anche bambini che non appartengono ad alcuna confessione. Una volta, una giovane che non appartiene ad alcuna religione è venuta al corso con quattro compagni. Ma costoro non sono più ritornati. Un giorno, Suor Angelina li ha incontrati mentre correvano in bicicletta. Li ha invitati a ritornare al catechismo, e loro le hanno risposto che i genitori non volevano che andassero alla Chiesa cattolica. Ma prima di riprendere la corsa, le dissero: "noi amiamo il tuo Gesù". Ciò che potrebbe sembrare un tentativo di evangelizzazione frustrata, ha dimostrato invece che Gesù sa toccare i cuori. (Provincia Cinese)

LA CONGREGAZIONE DELLA MISSIONE OGGI

La Congregazione della Missione oggi

Una Congregazione deve incentrarsi incessantemente sulle sue verità fondamentali. Per la Congregazione della Missione, la dichiarazione attraverso la quale Gesù si è rivelato nella sinagoga di Nazareth è centrale tra queste verità: «Mi ha inviato ad annunciare la Buona Novella ai poveri» (Lc 4,18).

Ma non basta ripetere le parole di Gesù. Ogni generazione deve reinterpretarle in un nuovo contesto, attualizzarle in un mondo che cambia, e rivitalizzare il modo di viverle. Ogni età ha le sue povertà. Le generazioni successive avranno una visione nuova della missione e altri modi di realizzarla. Senza una reinterpretazione, le verità fondamentali perdono gradualmente il loro dinamismo e la Congregazione, costruita su queste verità, corre il rischio di essere sfasata.

L'argomento che mi è stato chiesto di trattare in questo articolo è la Congregazione della Missione oggi. Chi sono i suoi membri? Come realizzano la loro missione all'inizio del 21° secolo? Quali segni di evoluzione si manifestano tra loro? Quali sono le sfide che devono rilevare circa l'avvenire?

Qualche statistica.

Dopo tre decenni in cui il numero dei membri è diminuito, la Congregazione della Missione oggi è relativamente stabile. In questi ultimi sette anni, gli effettivi sono diminuiti appena del 0,5%. Quest'ultimo anno, il numero è passato da 3438 a 3441. 43 % dei membri della Congregazione vivono in Europa, 24 % in America Latina, 13 % nella regione Asia-Pacifico, 12 % negli USA e 8 % in Africa. In questi sette ultimi anni, la crescita più evidente è stata quella dell' Africa.

Nello stesso periodo, il numero di studenti ammessi è aumentato da 515 nel 1997 a 620 nel 2003. Tra questi, 600 si stanno preparando al sacerdozio, 20 a divenire Fratelli nella Congregazione. Più dell' 80 % degli studenti ammessi sono in Africa, in America Latina e nella regione Asia - Pacifico.

All'interno della Congregazione, esiste una grande varietà di ministeri. A livello di statistiche, la maggioranza dei confratelli lavora nelle parrocchie. Siccome un gran numero di queste parrocchie servono i poveri, il fenomeno dell'assimilazione alla parrocchia, fin dal Vaticano II, è una preoccupazione a cui devono far fronte le Province e il consiglio generale della Congregazione della Missione, come è il caso di numerose altre Congregazioni. Poiché l'oggetto di questo articolo è "la

Congregazione della Missione oggi", mi limiterò a descrivere i principali sviluppi della Congregazione durante questi ultimi 12 anni.

1 – Nuove missioni

Le Assemblee generali del 1992 e 1998 hanno sollecitato la Congregazione a fondare nuove missioni ad gentes e a continuare a promuovere le esistenti. Ecco qualche punto forte concernente questo genere di missione iniziando da queste date.

Attualmente, la Congregazione della Missione ha 51 province e vice-Province, e molte tra queste hanno missioni ad gentes. Infatti, incoraggiamo ogni Provincia ad iniziare una missione o almeno a cooperare con una di queste. Qualche Provincia, fondando missioni, hanno dato origine a tre o quattro altre Province.

Dopo l'Assemblea generale del 1992, molti confratelli si sono offerti volontari per andare in nuove missioni e i Visitatori sono stati molto generosi, facendo il sacrificio di lasciarli partire. Ne è risultato che abbiamo potuto inviare gruppi di missionari in Albania (1993), a Mbinga in Tanzania (1993), a Honiara alle isole Salomone (1993), in Cina (1994), a El Alto in Bolive (1994), a Xai-Xai in Mozambico (1994), a Kharkiv in Ucraina (1995), a Ninij Tagil in Russia (1997) e a Ruhengeri in Ruanda (1998). Missionari volontari sono anche andati a rinforzare missioni già esistenti a Cuba, in Mozambico, in Etiopia e in Algeria.

Sovente in queste missioni, abbiamo lavorato fianco a fianco con le Figlie della Carità. Talvolta, le Sorelle ci hanno preceduto, come in Ruanda, e il nostro arrivo in una nuova missione era il risultato dell'invito delle Suore per coadiuvarle.

La vita non è sempre stata facile per i nuovi missionari. Infatti, l'inculturazione è talvolta stata difficile. I missionari hanno dovuto apprendere una nuova lingua, adattarsi a nuovi usi e a dure condizioni fisiche. Sono stati inviati spesso molto lontano come in Siberia o a El Alto o a Mbinga o alle isole Salomone. Qualche luogo è stato anche pericoloso come in Ruanda o in Algeria. Alcuni missionari non ha potuto adattarsi a queste situazioni, ma la maggior parte lo ha fatto.

Questa non è stata l'unica iniziativa della Congregazione. Diverse Province, hanno continuato ad aprire nuove missioni all'interno e al di là del loro territorio, e molti hanno apportato un aiuto finanziario. Durante questo periodo, quasi tutte le nostre province hanno iniziato una seria revisione delle opere, per raggiungere meglio i poveri.

I cinque ultimi anni hanno visto il consolidamento di queste nuove missioni e l'apertura di altre.

Nel febbraio del 1999, abbiamo aperto una casa di formazione nella nostra missione internazionale di El Alto, in Bolivia, e adesso ci sono cinque candidati per la Congregazione. Per contro, abbiamo ancora bisogno di più personale per questa missione molto difficile a causa dell'altitudine e di fattori culturali.

Il 25 Gennaio 2000, la provincia di Midwest degli USA ha cambiato in modo radicale il progetto della sua missione in Kenia, inaugurando laggiù un nuovo seminario vincenziano. Ora il seminario ospita 28 studenti, tra questi parecchi saranno ordinati sacerdoti. Un noviziato si sta attualmente costruendo sulla proprietà vicina. Le Figlie della Carità hanno raggiunto i confratelli del Kenia, lavorando nelle due zone molto povere, e vi hanno stabilito la propria casa di formazione. Alcuni Confratelli si sono fatti carico di una Parrocchia povera che sarà affidata ai Lazzaristi kenioti appena ordinati.

Il 1° Gennaio 2001 è stata creata, la vice-provincia dei Santi Cirillo e Metodio, con la casa centrale a Kiev. Questa nuova vice-provincia ha riunito i confratelli che servono nelle nostre missioni di Bielorussia, Ucraina e Siberia.

La nascita di una nuova missione in Papuasias, Nuova Guinea, è stata sicuramente, come a San Vincenzo piaceva dire "una cosa, alla quale non avremmo mai pensato". In risposta all'appello dei Vescovi della Papuasias, un solo missionario volontario si è presentato nel 2001. Un altro ha seguito nel 2002, e un terzo nel 2003. Così, abbiamo una comunità pienamente costituita nel seminario interdiocesano di Bomana. Nel frattempo, le iscrizioni al seminario fondato, nel 1993, alle Isole Salomone, sono raddoppiate.

Il 20 Luglio del 2001, la Provincia dell'India del Sud si è offerta generosamente di assumere la responsabilità della missione internazionale della Tanzania. Ci sono adesso sette confratelli con sette studenti in formazione per la Congregazione della Missione.

Nella primavera del 2003, il Cardinale Bakis ha invitato la Congregazione a ritornare a Vilnius, la capitale della Lituania, dove la nostra grande casa e la chiesa erano state confiscate dal governo comunisti 50 anni fa. I Gesuiti di Lituania ci hanno aiutati ad attivare le pratiche per ristabilire la Congregazione.

Il 2 Maggio del 2003, la Congregazione ha accettato l'invito della Santa Sede di prendere la responsabilità del collegio etiopico Pontificio che è situato all'interno della Città del Vaticano, al servizio del clero Etiopico ed Eritreo.

Il 7 Novembre del 2003, Il Padre Humberto Sinka si è recato in Angola per accompagnarvi le Figlie della Carità. Ma i Missionari volontari per l'Angola erano poco numerosi. Tuttavia, abbiamo avuto parecchi candidati attraverso le missioni delle Figlie della Carità. La vice-Provincia del Monzambico si è generosamente proposta ad aiutarli nella formazione.

Durante questo tempo, il numero dei Confratelli, che servivano nella missione di Ruanda Burundi si è elevato a dieci. Oltre il loro lavoro tra i poveri, i Confratelli contribuiscono alla formazione del Clero diocesano. Uno di loro è il Direttore delle Figlie della Carità dell'Africa Centrale. Recentemente, abbiamo aperto una casa di formazione con 16 candidati per la Congregazione della Missione.

La vice provincia di Nigeria ha coraggiosamente offerto di stabilire una nuova missione in Liberia. La missione inizierà in Settembre 2005 quando due o tre Confratelli potranno andarvi. Non lavoreranno soltanto al servizio dei poveri, ma anche alla formazione del Clero diocesano.

II – LA FAMIGLIA VINCENZIANA

Oggi, siamo testimoni di una energia e di un entusiasmo rinnovati in ciò che concerne la Famiglia vincenziana. Posso soltanto dire come San Vincenzo potrebbe constatare, che è la Provvidenza che ha realizzato tutto questo. Quando ho visitato il Messico con il Vicario generale nel 1994, sono stato molto colpito dalla stretta collaborazione che esiste tra i diversi rami della nostra famiglia. Ritornando a Roma, abbiamo affrontato questo argomento con il Consiglio generale e deciso di organizzare, per la prima volta, un incontro dei responsabili internazionali dei principali rami della nostra famiglia. Da allora, molte altre realizzazioni sono state fatte a livello collaborativo.

Il tema della nostra Assemblea Generale del 1998 è stato: "La Famiglia Vincenziana". Alla luce di una raccomandazione fatta nel Documento Finale di questa assemblea, è stato creato un nuovo ufficio alla Curia Generalizia, quella di un delegato del Superiore Generale per la Famiglia Vincenziana. Per adempiere a questa funzione è stato nominato il Padre Benjamin Romo.

Altri sviluppi sono seguiti rapidamente. Ne sottolineo qualcuno:
Gioventù Mariana Vincenziana (GMV)

Sei mesi dopo l'Assemblea Generale del 1998, il 2 Febbraio 1999, la Santa Sede ha approvato gli statuti internazionali della GMV. A quel tempo, la GMV era formalmente stabilita soltanto in sei paesi. Ma con l'aiuto dei confratelli e delle Figlie della Carità, si è estesa rapidamente a tutti i continenti. La prima Assemblea generale della GMV si è tenuta a Roma dall' 8 al 12 agosto 2000, con delegati provenienti da 44 Paesi. Hanno eletto una presidente internazionale: Gladys Abi-Saïd, e 4 membri laici per il consiglio internazionale. Nel settembre del 1999, con l'aiuto dei Visitatori e Visitatrici di Spagna, abbiamo organizzato un segretariato della GMV a Madrid. Può contare ora su un Prete della Missione, su una Figlia della Carità e su volontari laici provenienti dall'Equador, dal Venezuela, da Haïti e dalle Filippine, che hanno offerto tre anni per questo servizio.

Ora, è iniziata la preparazione per la Seconda Assemblea Generale della GMV, che si terrà a Parigi nell'Agosto del 2005. Attualmente, la GMV conta più di 75.000 membri. Sono stati approvati statuti nazionali in 45 Paesi.

Missionari Secolari Vincenziani (MiSeVi)

Il 7 Aprile 1999, la Santa Sede ha approvato lo Statuto internazionale di Misevi. Questo ramo più giovane della Famiglia Vincenziana ha come obiettivo di inviare uomini e donne laici che vengono direttamente o no dagli altri rami della Famiglia, per andare nelle missioni ad gentes. Misevi collabora alla formazione dei suoi membri, alla loro collocazione apostolica, all'alloggio, al mantenimento, al sostegno morale e spirituale e all'eventuale ritorno al luogo d'origine. Comunità permanenti di laici missionari esistono attualmente in Honduras, Bolivia e Monzambico. Dal 2 al 6 Gennaio 2001, Misevi ha tenuto la sua prima Assemblea Generale a Los Molinos vicino a Madrid, che ha eletto Eva Villar come presidente e altri tre membri per l'equipe di coordinamento internazionale.

Nell'Agosto del 2003, Misevi international ha tenuto anche un'incontro in Messico per tutti coloro che sono interessati a creare gruppi nazionali Misevi. 78 partecipanti sono giunti da 26 paesi. Parecchi paesi stanno elaborando i loro statuti nazionali e la preparazione alla seconda assemblea generale è ben avviata.

Associazione della Medaglia Miracolosa (AMM)

I nuovi statuti internazionali dell'Associazione della Medaglia Miracolosa sono stati approvati il 19 Febbraio 1998. Benché gli statuti non prevedessero l'Assemblea generale o una struttura internazionale di governo, abbiamo tenuto un primo incontro internazionale dell'Associazione AMM, dal 22 al 26 Ottobre del 2001. Vi hanno partecipato 68 tra Preti della Missione, Figlie della Carità e Laici vincenziani, provenienti da 28 paesi. Poco tempo dopo, è stato nominato un consiglio di coordinamento internazionale dell'AMM avente come Coordinatore il Padre Charles Shelby.

L'Associazione che, nel 1998, esisteva soltanto in 6 Paesi, ha adesso statuti nazionali approvati in 13 paesi, altri 6 hanno statuti in via di approvazione. Il Consiglio di coordinamento internazionale ha contatti attivi con i coordinamenti dell'Associazione in più di 50 Paesi.

L'Assemblea generale della Congregazione della Missione del 1998 ha fatto un vibrante appello ai membri della famiglia vincenziana per rispondere insieme al grido dei poveri, pianificando progetti specifici a livello locale, provinciale, interprovinciale e internazionale, per combattere le cause della povertà nelle diverse

situazioni. Qui sottolineo rapidamente qualche azione di collaborazione nella nostra famiglia da quel momento:

Alcuni esempi di collaborazione nella Famiglia Vincenziana.

Questa stessa assemblea del 1998 ci ha impegnati a stabilire una rete mondiale di comunicazioni, in cooperazione con la famiglia vincenziana e ad utilizzarla, non soltanto per diffondere l'informazione all'interno della Famiglia Vincenziana ed assicurare la nostra formazione, ma anche per il servizio dei poveri. Il sito aperto ufficialmente, subito dopo l'assemblea ha fatto nascere numerosi siti web indipendenti nei diversi rami della nostra famiglia. Dopo la sua apertura, ha avuto più di 2 milioni di visitatori.

Per studiare e combattere le cause della povertà, come lo richiedeva l'Assemblea del 1998, abbiamo chiesto che la Famiglia Vincenziana divenga una ONG e abbiamo ottenuto il primo febbraio 1999, il riconoscimento ufficiale dalle nazioni unite. Il Padre Joseph Foley, nostro rappresentante alle Nazioni Unite, presenta rapporti dettagliati al Consiglio generale quattro volte all'anno, gestisce un sito web che è ben articolato, collabora regolarmente al nostro programma di formazione continua a Parigi, e collabora a Nuntia, la nostra rivista mensile.

Il 27 Settembre del 2001, i diversi rami della Famiglia Vincenziana si sono impegnati a collaborare ad un programma chiamato "Globalizzazione della carità, lotta contro la fame". La campagna ha prodotto risultati straordinari. Sappiamo che più di 160 progetti sono stati attivati nel mondo. Siamo pure coscienti che ne esistono molti altri anche se non abbiamo ancora ricevuto notizie. L'anno scorso sono stati attivati un certo numero di progetti, miranti a combattere le cause della povertà.

Il 27 Settembre del 2002, i responsabili della Famiglia vincenziana hanno collaborato a comporre e pubblicare una "preghiera della famiglia vincenziana", che ora è molto diffusa. Sappiamo che sono stati stampati un milione e mezzo di esemplari e che la preghiera è stata tradotta almeno in venti lingue.

Il 27 Settembre del 2003, per la prima volta nella nostra storia, i diversi rami della Famiglia Vincenziana si sono legati ad una campagna di azione politica, chiamata "Campagna contro la malaria" per unire il parere della nostra famiglia con voce chiara a quello di coloro che hanno il potere e le risorse economiche necessarie per produrre cambiamenti. Tale campagna ha iniziato lentamente, ma ha un enorme

potenziale per salvare vite. La malaria resta la principale causa di mortalità dei bambini di meno di cinque anni in Africa.

Durante l'incontro dei dirigenti della Famiglia Vincenziana, dal 20 al 22 Febbraio del 2004, ci siamo messi d'accordo su un tema comune per l'anno 2004-2005. Si tratta dell'Anno della gioventù: Condivisione del carisma vincenziano con tutte le generazioni; Preghiera, Formazione, Servizio dei poveri. Incoraggiamo tutti i rami durante quest'anno, a cercare nuovi membri per condividere il carisma della nostra famiglia vincenziana.

Resta un'ombra: non è sempre facile per i membri dei diversi rami lavorare fianco a fianco. Qualche volta la colpa è della Congregazione della Missione. Capita talvolta che qualcuno si lamenti di confratelli che vogliono dominare piuttosto che collaborare, dirigere piuttosto che accompagnare, decidere piuttosto che dare un parere. Talvolta è la colpa di altri rami della famiglia. Ciò dipende molto se i responsabili e i membri di uno dei rami hanno l'abitudine o no a collaborare. Alcuni sono meravigliosi collaboratori altri meno.

III. UNA FORMAZIONE ARRICCHENTE

Per promuovere la formazione continua dei confratelli, abbiamo iniziato nel 1994, a Parigi, il Centro Internazionale di Formazione vincenziana (CIF) su San Vincenzo. Il CIF esiste da dieci anni. Offre due programmi: una sessione che dura tre mesi per i confratelli che sono nella fascia d'età tra i 35 e i 50 anni e una più breve, che dura un mese per i confratelli che hanno più di 50 anni. Durante questi anni, 368 confratelli hanno partecipato alla sessione lunga del CIF e 115 a quella più breve. Inoltre abbiamo avuto una serie di "Mesi Vincenziani" per i partecipanti di tutti i continenti:

- 1993, sullo stesso tema dell'Assemblea generale del 1992:

"Nuova evangelizzazione, nuovi uomini, nuove comunità"

- 1997, Sulle missioni popolari

- 1999, Sul nostro apostolato nel mondo musulmano

- 2001, Per i direttori delle Figlie della Carità

- 2002, Per i 120 Consiglieri dei gruppi di Laici vincenziani.

Quattro documenti di formazione importanti sono stati pubblicati durante questo periodo e sono usati molto nella Congregazione:

- Un'istruzione sulla Stabilità, la Castità, la Povertà e l'Obbedienza nella Congregazione della Missione

- Una guida pratica per i visitatori

- La Ratio Missionum

- Una guida pratica per il Superiore locale

Inoltre, è in corso di preparazione un nuovo Direttorio per i Direttori provinciali delle Figlie della Carità vi lavora una commissione mista composta da confratelli e Figlie della Carità, alla luce delle loro Costituzioni recentemente rinnovate.

Sviluppi significativi concernenti la formazione a livello mondiale.

La formazione dei formatori

L'una delle sfide più concrete presentate con forza dall'Assemblea generale del 1998 riguardava la formazione dei formatori. Dopo varie discussioni nel Consiglio generale, abbiamo deciso di chiedere alle cinque conferenze di Visitatori di stabilire un piano regionale di formazione per i nostri formatori. Abbiamo chiesto che ogni Conferenza organizzi un programma per i propri formatori regionali con frequenza annuale o ogni due anni (con parecchie settimane di studi, di condivisione di esperienze e di preoccupazioni in quanto formatori, e per una esperienza di vita comunitaria e di preghiera comune). Le Conferenze hanno risposto rapidamente. L'Europa, per diverse ragioni, ha avuto le maggiori difficoltà ad organizzare tali incontri.

Numerose province, che utilizzano gli abbondanti mezzi a loro disposizione, hanno dei formatori ben formati. Per contro, qualche provincia è reticente a concedere tempo necessario ai Confratelli alla formazione.

Il Segretariato Internazionale di Studi Vincenziani (SIEV)

Il SIEV (Segretariato Internazionale Studi Vincenziani) continua molto nella formazione continua dei Confratelli. Ha aiutato in modo impareggiabile nell'organizzazione dell'incontro sull'Islam (1999), il mese vincenziano per i Direttori delle Figlie della Carità (2001), il mese per i Consiglieri della Famiglia vincenziana (2002) e un incontro dei confratelli più giovani interessati dagli studi vincenziani (aprile 2004). Si è pure fatto carico di numerosi altri progetti; per esempio: approfondire gli articoli apparsi nel numero di Novembre-Dicembre 2002 di Vincenziana su Jean-Gabriel Perboyre, rendere disponibili i numeri di Vincenziana dal 1995 al 2003 su CD-Rom. Sono in corso altri progetti.

Incontro di studi Vincenziani per giovani confratelli

Tredici giovani confratelli, provenienti da altrettante Province, hanno assistito al primo incontro di giovani confratelli interessati agli studi vincenziani, che si è tenuto a Roma dal 26 al 30 Aprile 2004. L'obiettivo di questo incontro è stato quello di condividere le loro esperienze nel campo degli studi vincenziani. Ciascuno dei tredici partecipanti come i cinque membri del SIEV, ha presentato il proprio lavoro concernente gli studi vincenziani e quello della propria provincia. E' evidente che è stato effettuato un notevole lavoro a diversi livelli a questo riguardo.

Incontro degli Economi Provinciali

Gli Economi provinciali della Congregazione si sono incontrati due volte per proseguire la loro formazione continua durante questo periodo, una volta a Parigi e un'altra a Roma. Tra gli argomenti affrontati, c'è stata: la spiritualità dell'economista, gli investimenti, la contabilità, il mantenimento in efficienza dei libri contabili, il problema della sanità, il patrimonio, i comitati finanziari, la relazione dell'economista provinciale con il Visitatore, le relazioni tra l'Economista provinciale e gli economisti locali, l'ufficio di solidarietà vincenziana, e gli articoli delle nostre Costituzioni e statuti relativi all'amministrazione dei beni temporali. Dopo questi incontri, numerosi economisti provinciali hanno invitato l'Economista Generale a visitare la loro provincia per offrire una formazione agli economisti locali e fare raccomandazioni riguardo la situazione economica della Provincia.

Studio delle lingue

L'Assemblea del 1998 ha impegnato la Congregazione a promuovere lo studio di altre lingue, in particolare presso i nostri studenti. Il 30 Marzo 1999, abbiamo emesso una ordinanza generale che richiedeva a tutti i seminaristi, durante il loro tempo di formazione, di studiare una seconda lingua (l'inglese o il francese oppure lo spagnolo) con lo scopo di poterla comprendere e parlare.

IV. LA VITA INSIEME PER LA MISSIONE

Più del dieci per cento dei confratelli hanno partecipato ai tre mesi del programma di formazione continua vincenziana al CIF a Parigi. Durante i miei contatti con essi e nelle mie visite alle province, una delle preoccupazioni più frequentemente espresse è il disagio concernente la vita comunitaria. Numerosi confratelli, in particolare i più giovani, sentono che manca qualcosa nella nostra vita insieme. Allorché negli ultimi decenni, la maggior parte delle nostre province hanno fatto delle proposte

significative nel rinnovamento della vita apostolica, molti chiedono: «Abbiamo trovato una buona formula per la nostra vita insieme? La comunità apporta il sostegno della fede, la solidarietà nell'azione, l'incoraggiamento, la comprensione, la famiglia che tanti confratelli - soprattutto i giovani - cercano quando entrano in una società di vita apostolica?»

Le nostre Costituzioni (C. 27) e statuti (S. 16) propongono il progetto comunitario come strumento di base per comporre la vita e l'attività della comunità locale. Si tratta di un contratto, per così dire, che abbiamo gli uni verso gli altri attraverso il quale ci impegniamo concretamente a so-stenerci nei nostri compiti apostolici, la vita insieme, la preghiera, i voti, la formazione continua ecc. Ma si ha l'impressione - e qui sta il problema- che numerose comunità locali non prendano sufficientemente sul serio l'elaborazione, la valutazione e la revisione regolare del progetto comunitario.

Sensibile a questo problema, ho scritto parecchi articoli sulla comunità locale e il suo progetto. Inoltre, il malessere generale, che tanti confratelli sperimentano a questo riguardo, è divenuto il principale argomento di discussione dell'incontro dei visitatori a Dublino nel 2001. Uno dei principali risultati di questo incontro è stato la Guida Pratica per il Superiore locale, che presenta diversi modelli di progetti comunitari per grandi e piccole comunità, per comunità impegnate in una sola opera, per quelle che sono impegnate in diverse opere. Questo libro è ormai largamente utilizzato nella Congregazione. Tratta argomenti come:

- Il ruolo dell'autorità nel nuovo testamento
- Il ruolo del Superiore negli Scritti di S. Vincenzo
- Il ruolo del Superiore locale in un modello di comunione
- Il ruolo del Superiore locale in una comunità "per la missione"
- Il Superiore locale: nomina, formazione, mandato, descrizione della funzione.
- Dieci relazioni importanti del Superiore locale:

Con il Visitatore e il suo Consiglio, con la Comunità locale, incontro dell'insieme dei membri o in Consiglio, con l'Assemblea domestica, con l'Assistente del Superiore, con l'Economo locale, con ciascuno dei membri della casa personalmente, con i Poveri, con i membri della Famiglia Vincenziana, con gli invitati, con l'Ordinario del luogo e il Clero locale.

- Le direttive pratiche concernenti sette parole chiave nella vita della comunità locale: L'apostolato, la Preghiera, i pasti, gli incontri, la distensione, il dinamismo spirituale, l'elaborazione del progetto della Comunità locale

V. LA PREGHIERA

Come posso valutare la preghiera della Congregazione oggi? Quando sono andato nelle province, ho preso coscienza che la maggior parte dei confratelli erano molto fedeli alla preghiera. Altri sopravvalutavano il lavoro a detrimento della preghiera. Ma la maggior parte sono ammirevoli nel loro impegno nell'uno come nell'altra.

Attraverso i miei scritti e durante le mie visite, incoraggio i membri perché i criteri di preparazione della nostra preghiera comune siano i seguenti: bella, semplice, in accordo con la preghiera della Chiesa, caratterizzata dalla tradizione vincenziana, flessibile ed adattabile alle diverse situazioni.

Nella preghiera delle lodi e dei vesperi, sento che sono stati fatti progressi, anche se si potrebbe fare ancora di più per renderla meno meccanica, meglio preparata, più bella. A Pasqua del 2003, dopo il lavoro preparatorio, abbiamo inviato a tutti i Visitatori un esemplare del libro di preghiera chiedendo loro di nominare una commissione incaricata di adattare liberamente questo libro alla cultura del Paese o della regione. Un certo numero di province hanno rilevato la sfida e sviluppato con successo forme di preghiera comunitarie vincenziane, adattate alla lingua e ambiente culturale propri.

L'orazione resta una preoccupazione per me. San Vincenzo ci invitava a impegnarci insieme in modo da sostenerci gli uni gli altri nella meditazione della Parola di Dio e la contemplazione della presenza di Dio e del suo amore, in particolare nei Poveri. Un tale sostegno è essenziale; tuttavia alcuni, a causa del lavoro e dei frequenti ritardi non lo offrono agli altri e non beneficiano del loro sostegno.

VI. LA CONDIVISIONE DELLE RISORSE

L'Assemblea del 1998 ha richiamato ad una condivisione crescente delle risorse, in seno all'insieme della Congregazione della Missione. Numerosi Visitatori e Confratelli a titolo individuale hanno risposto con enorme generosità, per mettere le loro risorse economiche a disposizione delle province più povere e delle missioni della Congregazione. Permettetemi di ricordare molto brevemente qualche mezzo attraverso il quale ciò è realizzato.

Da Provincia a Provincia.

Questo tipo di condivisione che consiste in un aiuto diretto da una provincia all'altra o ad una missione è sempre esistito nella congregazione. Oggi avviene su larga scala. Alcune province sono state straordinariamente generose.

Il Fondo Internazionale per la Missione IMF e altri fondi.

Nel 1996, con l'aiuto di un benefattore e l'impegno a lungo termine di parecchie province, abbiamo iniziato il Fondo Internazionale per la Missione 2000. Il fondo si è esaurito nell'anno 2000. In questo periodo, tutti i donatori dell'inizio hanno accettato di continuare a contribuire ad un nuovo fondo chiamato IFM 2004. Questi fondi e altri che esistevano prima hanno maturato interessi per una distribuzione annuale alle nostre Province e alle missioni più povere, che avviene a giugno di ogni anno. Più di 36 province e missioni hanno ricevuto un aiuto, grazie a questa distribuzione di Giugno, previa domanda d'aiuto e aver descritto i progetti per i quali questo denaro sarà utilizzato.

I fondi sul patrimonio (Patrimonial Funds)

S. Vincenzo si è sempre preoccupato di stabilire le sue case e le sue opere su basi economiche solide, perché possano continuare nell'avvenire. Con lo stesso principio, qualche anno fa, abbiamo iniziato a fare appello alle nostre province più agiate, per aiutare la costituzione di fondi sul patrimonio per alcune province più povere. Negli ultimi cinque anni, le province, come pure un generosissimo benefattore, hanno destinato un'ingente somma a questi fondi sul patrimonio, che sarà capitalizzato progressivamente negli anni a venire. Accordi scritti sono stati stipulati, precisando il modo in cui il capitale di tali fondi dovrà essere investito, come gli interessi provenienti dal capitale dovranno in futuro essere utilizzati e il modo con cui la responsabilità dell'amministrazione dei fondi sarà poco a poco trasferita alle Province beneficiatarie.

L'ufficio di solidarietà vincenziana (VSO : Vincentian Solidarity Office).

Dopo la reazione positiva dei Visitatori nell'incontro del 15 Giugno 2002, abbiamo creato l'ufficio di solidarietà vincenziana (VSO: Vincentian Solidarity Office) e nominato il frater Peter Campbell amministratore. Lo scopo del VSO è di aiutare le Province, le vice-Province e le missioni più povere della Congregazione della Missione a redigere domande di fondi, che possano essere accettati dagli organismi di finanziamento per le loro opere e i loro bisogni. Il VSO è un servizio

facoltativo. Le province, vice province e missioni restano libere di continuare a inviare le loro domande direttamente agli organismi finanziari o ai loro donatori.

VII. SGUARDO ALL'AVVENIRE

Pensando all'avvenire, quali sono le principali sfide che la Congregazione della Missione attende? Permettetemi di suggerirne 6 molto brevemente.

1. In ciò che concerne la missione della Congregazione in seno alla Chiesa, sono convinto che l'insieme della Congregazione debba essere sempre più mobile. Durante l'Assemblea Generale del 2004, ho incoraggiato i Visitatori e i delegati ad esporre davanti ai confratelli l'immagine dei grandi missionari che sono partiti prima di noi, talvolta fino ai confini della terra, l'esempio di tanti altri che continuano così anche oggi. Ho vivamente raccomandato loro di insegnare ai giovani ad essere disponibili per andare ovunque.

2. In ciò che riguarda il servizio, in seno alla famiglia vincenziana, ci tengo a ripetere qui la ferma convinzione che si è sviluppata in me, durante questi dieci anni. La sfida per eccellenza, nella nostra famiglia, è la formazione e la Congregazione può contare su un "esercito" di membri! Centinaia di migliaia tra loro sono giovani, entusiasti e idealisti. La sfida consiste nell'aiutarli a ricevere una formazione profonda, integrale, cristiana, vincenziana affinché siano al fianco dei poveri, riempiti dello spirito di S. Vincenzo.

3. Per quanto concerne la formazione in seno alla Congregazione della Missione stessa, la sfida principale, come la vedo io, consiste nell'offrire ai nostri giovani membri, che sono numerosi, un piano di formazione, che sia allo stesso tempo esigente e affascinante: esigente, perché il nostro stile di vita lo è; affascinante, perché il nostro carisma è sempre attuale. Dobbiamo insegnar loro un cammino d'amore, che sia da un lato disciplinato e dall'altro liberante. Un tale programma di formazione continua deve essere offerto anche ai più anziani tra noi.

4. Per quanto riguarda la nostra vita insieme per la missione, sono convinto che la sfida per noi è di inventare mezzi per aiutare le comunità locali a costruire un ambiente, nel quale i confratelli possano sbocciare, vivere come fratelli, che si prendono cura gli uni degli altri, come sperava San Vincenzo (CR VIII, 2), formarsi, crescere, servire insieme. Per coloro che sono chiamati a impegnarsi nel celibato, una vita radicata nella solidarietà con gli altri, una vita dove esistono nello stesso tempo legami effettivi ed affettivi, è indispensabile.

5. Per quanto riguarda la preghiera comune della Congregazione della Missione è essenziale che sia ben preparata, celebrata con gusto, finalizzata alla partecipazione e alla meditazione. La fedeltà all'orazione quotidiana è pure essenziale. La nostra preghiera, in quanto missionari, se è fedele, ci porterà vicini a Dio, agli altri, ai poveri e a tanti giovani che hanno fame di pregare con noi. Allora verrà il tempo in cui grideremo insieme: «È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunziare al mattino il tuo te. La sfida per le province più povere è di continuare a conservare uno stile di vita molto semplice. Quando si è a Roma, si vede sovente che il denaro utilizzato per rispondere a un bisogno, che sembra grande in un paese potrebbe essere meglio utilizzato per soddisfare un bisogno maggiore in un altro paese.

Un ultimo pensiero. I missionari pieni di Spirito Santo sono mobili, disposti ad andare anche fino alle estremità della terra. Partono insieme, lavorano in famiglia come una squadra, sostenendosi gli uni gli altri, aiutandosi scambievolmente nella crescita e nella formazione continua; essi pregano insieme, mangiando e conversando attorno alla tavola comune, condividendo le risorse economiche; manifestano apertamente i pensieri, i sentimenti, le speranze, le delusioni, i loro progetti e i loro sogni. E' il de-siderio di seguire Cristo, Evangelizzatore dei Poveri, che spinge il missionario a continuare ad andare verso gli altri sempre di più. Inoltre è Cristo che libera il Missionario. San Vincenzo riconosceva la difficoltà di una tale vita, ma era pure convinto che è veramente liberatrice. Affermava davanti ai membri della Congregazione della Missione, il 22 Agosto 1659: «Coloro che sono distaccati dai beni della terra, dal desiderio dei piaceri e dalla propria volontà diventano figli di Dio, che godono di perfetta libertà; perché la libertà si incontra solo nell' amore di Dio. Queste persone, fratelli, sono libere, non hanno legami, volano, vanno a destra e a sinistra, volano sempre più in alto, senza che nulla le fermi, e non sono mai schiave del demonio, né delle loro passioni. Oh! felice libertà dei figli di Dio!»
(SV XII, 301)

Padre Robert P. Maloney, cm

L'Immacolata e la Compagnia delle Figlie della Carità

San Gerolamo, che celebrava la grandezza della Santissima Vergine disse: «la Piena di grazia, ha dato al paradiso la sua grazia, e alla terra il suo Signore».

Il Papa Pio IX, l'8 Dicembre 1854 emanò la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, Pio XII nel 1953 la descriveva come «singolare privilegio mai accordato a nessun'altra persona».

In nessuna altra parte della Francia, la cristianità fu più convinta dell'Immacolata Concezione che a Parigi, dove, da tre secoli, a Notre Dame, si celebrava la festa dell'8 Dicembre e dove, fin dal 14° secolo, si radunava, nella chiesa di San Séverin, una fiorente confraternita con il titolo di Immacolata Concezione. Da molto tempo, si era abituati a sentire i predicatori mettersi all'unisono con la liturgia e la devozione locali. Così, San Francesco di Sales non fece alcuna sensazione quando, l'8 Dicembre 1622, dichiarò: «Quanto a Maria fu concepita come ogni persona umana; ma Dio, l'aveva da tutta l'eternità predestinata ad essere sua madre, così la conservò pura e limpida da ogni sozzura... Doveva avere questo privilegio particolare, perché non era ragionevole che il diavolo rinfacciasse a Nostro Signore che Colei che lo aveva portato nel seno fosse stata sua tributaria». (Annecy - Tomo X, p. 403).

La Concezione Immacolata di Maria è stata definita come una vera preservazione dal peccato originale, per i meriti di Cristo.

E' stata la prima persona che il Cristo doveva salvare efficacemente, la sola creatura, la cui salvezza personale sia stata necessaria. La Maternità divina comporta inevitabilmente la salvezza di Maria.

La Chiesa ha visto, nella Maternità di Maria, la ragione finale per la quale Maria è stata perfettamente salvata e preservata da ogni peccato. Maria ha ricevuto questa singolare pienezza di grazia per una Madre degna di un Figlio divino. Per questo diciamo tutti i giorni con convinzione: «Santissima Vergine, credo e confesso la tua Santa e immacolata Concezione (...)

MARIA IMMACOLATA NELLA COMPAGNIA

La devozione all'Immacolata Concezione è un vero tesoro di famiglia, che è stato dato dal Cielo attraverso i nostri Fondatori. Il Padre Villette, Superiore Generale, nella sua conferenza dell' 8 Dicembre 1914 alle Figlie della Carità, diceva: «Sappiamo fino a che punto S. Vincenzo è stato servitore fedele della Santissima Vergine Maria, figlio e sacerdote. Ha voluto pubblicare, il giorno dell'Immacolata Concezione dell'anno 1617, il regolamento di questa Confraternita della Carità, che doveva tenere un posto così grande nella sua vita.

Nella vita della Venerabile Luisa de Marillac udiamo l'eco più potente della devozione di S. Vincenzo verso l'Immacolata Concezione: sembra che questi due cuori, così uniti nell'amore e nel servizio di Nostro Signore, si siano particolarmente aiutati a vicenda per sviluppare nella Famiglia della Figlie della Carità, la devozione all'Immacolata Concezione. Nei suoi scritti e meditazioni, Luisa de Marillac ritorna a più riprese sul mistero dell'Immacolata Concezione: si sente incapace di esprimere i pensieri che la Bontà Divina le ha concesso di avere per sua grazia in rapporto alla Concezione Immacolata della Santa Vergine. Il testo di tale conoscenza si trova negli Scritti Spirituali, pag. 730 - Sogno della vigilia dell' 8 Dicembre.

Desidera che San Vincenzo offra lui stesso e consacri le Figlie della Carità alla Santa Vergine come loro vera Madre, il giorno della sua Immacolata Concezione. Luisa gli scrive il 7 Dicembre 1658: “Onoratissimo Padre, oso manifestare alla vostra carità, a nome delle nostre Suore, che saremmo felici se celebraste la S. Messa domani, al sacro altare, sotto la protezione della Santa Vergine, e supplicare la vostra carità, perchè possiamo sempre riconoscerla come nostra unica Madre».

Dopo questa presentazione, il Padre Villette fece una domanda: C'è fin dall' 8 Dicembre 1658, una formula, attraverso la quale tutta la Comunità si sarebbe unita di cuore a San Vincenzo, mettendo, durante la Santa Messa, le sue Figlie sotto la protezione dell'Immacolata? Sembra di sì, diceva, che ogni anno l'8 Dicembre, (come risulta dal coutumier stabilito nel 1667 da Suor Mathurine Guérin) la Superiora, fatta la lettura ad alta voce dell'atto di offerta alla Madonna...

Non è temerario pensare che questa formula fosse stata redatta dalla nostra Venerabile Madre e approvata da San Vincenzo.

Per noi è dunque un dovere sacro fare in modo che questo tesoro prezioso, che è la devozione della Compagnia all'Immacolata Concezione della Santa Vergine, sia conservata con cura.

L' 8 Dicembre 1885, il Padre Fiat ha dedicato una conferenza "alla devozione che aveva la vostra venerata madre per Maria Immacolata", basandosi sulla relazione di Gobillon. Mademoiselle Le Gras non scriveva, ma, di tanto in tanto, metteva in tutta fretta, su un pezzo di carta, i pensieri che avevano occupato la sua mente, durante l'orazione; sono note preziose, che attestano anche la giustezza delle sue idee e allo stesso tempo la loro elevazione, specialmente per ciò che riguarda la Madonna. Ne abbiamo una prova evidente nelle righe, che dedica all'Immacolata Concezione di Maria.

Ma la Chiesa doveva attendere ancora due secoli prima di farne un dogma di fede e di precisarne la dottrina. Santa Luisa ne parla con una lucidità ed un'esattezza degne di nota: «E' vero, Santa Vergine, che siete sempre stata preservata dal peccato, per i meriti dell'incarnazione, della passione e della morte del Figlio di Dio e vostro; e pertanto, siete la figlia primogenita della Croce» (Gobillon, libro V, capitolo 3, par. 3).

La Chiesa riprende lo stesso pensiero, dicendo che Dio ha preservato l'Immacolata Vergine da ogni colpa, in previsione della morte del suo Figlio o per i meriti di suo Figlio.

Nell'oblazione che fa di se stessa e della comunità all'Augusta Madre di Dio, sollecita la sua speciale protezione con un modo adatto a toccare il suo cuore: «Eccoci vostre figlie adottive diceva. E' vero che ne avete molti altri, che sono anime elevate per grazia e meriti, che potete amare meglio, per la gloria, che rendono al vostro Divin Figlio, ma poiché siamo le più piccole e deboli, abbiamo maggior bisogno del vostro soccorso materno».

USI E COSTUMI

1. L'atto di consacrazione dell'8 Dicembre

L'8 Dicembre, fin dal coutumier stabilito nel 1667 da Suor Mathurine Guérin, la Superiora o un'altra da lei nominata, leggeva ad alta voce l'atto di offerta alla Santa Vergine, e tutte le suore in ginocchio ripetevano sottovoce le parole.

La formula primitiva di questo atto è conservata negli Archivi della Compagnia. Inoltre, l'atto di consacrazione dell'8 Dicembre in seguito sarà sempre

inserito nelle Regole manoscritte e affidate alle Suore Serventi che partivano con una o più sorelle per una nuova fondazione. La prima copia delle Regole, è datata 5 Agosto 1672, autenticata e firmata da Mathurine Guérin, Superiora, e Françoise Carcireux, Assistente.

L'atto di consacrazione è così presentato: «Atto di offerta con il quale le Figlie della Carità si affidano tutti gli anni, nella festa dell' Immacolata Concezione, alla Santa Vergine come Madre e protettrice»

Quanto alla formula dell'atto di Consacrazione, è rimasta immutata per tre secoli, il formulario del 1953 incluso.

Il libro delle Figlie della Carità del 1981 dà un testo rinnovato, che sarà più semplificato nel 1998. Questa nuova edizione si avvicina maggiormente a quello fatto da Luisa de Marillac, a nome di tutta la Compagnia, il 17 Ottobre 1644.

2. La novena preparatoria alla festa dell'8 Dicembre

L'edizione del 1912 del formulario di preghiera e pratiche di pietà ad uso delle Figlie della Carità, con qualche istruzione che è loro propria, menziona, come 14° novena dell'anno l'anno, quella della festa dell'Immacolata Concezione, l' 8 Dicembre. Il contenuto è il seguente: "Ave maris stella... e tre volte; O Maria concepita senza peccato prega per noi che ricorriamo a Te..."

Il formulario del 1953 è più esplicito quanto alla Novena preparatoria all'Immacolata Concezione: "Questa novena inizia nell'anniversario della nascita della nostra Compagnia e ha per oggetto di disporre i fedeli a meglio celebrare la festa che, tra tutte quelle della Santa Vergine è la no-stra per eccellenza».

Santa Luisa de Marillac, convinta dei pericoli corsi dalle sue Figlie, chiamate ad esercitare le opere in mezzo al mondo, pensava che esse non potessero una maggiore difesa che il culto e l'imitazione della Vergine senza macchia. «Dobbiamo sempre avere davanti agli occhi come esempio della purezza che dobbiamo conservare, la nostra unica e divina Madre» Luisa de Marillac.

Volendo che questa purezza fosse l'aureola di ogni suora in particolare e anche della Compagnia tutta intera, lavorò e pregò molto tutta la sua vita per assicurare alla sua opera questa preziosa eredità.

Il 7 Dicembre 1659, vigilia dell'ultima festa che doveva passare sulla terra, scriveva ancora a san Vincenzo: «Per l'amore di Dio e per il compimento della sua santissima volontà sulla Compagnia, vi supplico di chiedere perdono a nostro Signore, per amore della scelta che ha fatto della sua santa madre, di tutti gli errori contro la purezza interiore ed esteriore, e la grazia della vera povertà che la sua misericordia vuole.»

Il testo del formulario del 1953 precisa lo svolgimento della novena: «la novena, comincia il giorno successivo delle belle feste della medaglia e di santa Caterina, che ci aiuterà a meglio preparare ancora quella più particolarmente dedicata ad onorare la purezza dell'Immacolata Concezione, in unione con la nostra santa Madre, alla quale noi dobbiamo queste brevi preghiere».

Alla Casa Madre, la si fa dal 29 Novembre al 7 Dicembre, dopo la S. Messa di Comunità colei che presiede dice la preghiera segnata per ogni giorno, poi inizia: "Santissima Vergine..." e tutte proseguono insieme ad alta voce si termina con l'invocazione, tre volte ripetuta: "O Maria, concepita senza peccato..."

3. La conferenza dell' 8 décembre

Un po' di storia: M. Dehorgny, Direttore delle Figlie della Carità, deceduto il 4 Luglio 1667, fu sostituito da M. Gicquel, per decisione di P. Alméras, Superiore Generale.

Ora, "essendo stata testimone della condotta di M. Dehorgny e della maniera in cui Suor Marguerite Chétif ha cercato di far seguire tutto ciò di cui aveva conoscenza della condotta della fu Mademoiselle Le Gras, la nostra onoratissima prima superiora, M. Gicquel diede ordine alla nuova superiora eletta dopo Suor Chétif, di scrivere tutte le luci che si potevano trarre da lei, affinché non si dimenticassero, come potrebbe capitare se questo non fosse messo in ordine; questo è il motivo che ha portato a compilare questo piccolo coutumier, affinché le cose non cambiassero, benché le ufficiali si alternino ogni tre anni. Per questo, tutto ciò che hanno potuto ben sapere che la nostra buona madre, Mademoiselle Le Gras, ha fatto e fa fare per la condotta di questa casa, si troverà in questo libro con molti altri avvisi e regolamenti dati dalle Superiore e dai Direttori." (tratto dal manoscritto originale, pag. 10).

In questo coutumier, pag. 66, è ricordata la conferenza dell' 8 Dicembre, in questi termini: "All'inizio di dicembre, la Superiora deve ricordare al Signor

Direttore, che il soggetto ordinario della Conferenza dell'otto di questo mese è la castità. L'ottavo giorno di Dicembre, alla fine della Conferenza, prima della benedizione del direttore, la Superiora fa la lettura dell'atto di offerta alla Santa Vergine”.

Il coutumier della Casa madre del 1854 porta anche una menzione particolare dell' 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, che si celebra sempre in questo giorno alla Casa Madre, benché per le parrocchie della diocesi la solennità sia fissata nella seconda domenica di Avvento (...) Il nostro Onoratissimo Padre è pregato di venire ad officiare mattino e sera, e di fare la conferenza alle 2 (...)

Nel 1937, il coutumier delle case particolari presentava una variante: " alle 2 si leggerà la circolare di P. Bonnet, del 8 Dicembre 1830, relativa all'atto di consacrazione". Non occorre fare conferenze.

Che cosa rimane negli archivi della Compagnia di queste conferenze dell' 8 Dicembre in onore di Maria Immacolata? 122 conferenze sono archiviate con la data, il nome del Superiore Generale, il soggetto della conferenza. Nel 1670, P. Dupont, Direttore dopo P. Gicquel, fece la conferenza sulla "devozione all'Immacolata Concezione". Lo stile è molto semplice. Racconta una vicenda, capitata nel 1045 a Guillaume di Normandia, Re d'Inghilterra, paese, in cui la Vergine chiedeva fosse festeggiata l'Immacolata Concezione.

I Padri Bonnet, Etienne, Boré, Fiat e i Superiori Generali che sono loro succeduti, hanno onorato la festa dell'Immacolata Concezione con una conferenza. L'ultima, è datata 8 Dicembre 1968, ed è di P. Richardson.

Perché questa interruzione? I documenti della Chiesa, soprattutto la *Marialis cultus*, di Paolo VI, dopo il Concilio, fornirono materia per l'approfondimento personale del culto mariano. Il capitolo VIII della *Lumen Gentium* ci presenta Maria, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa. Nella prima parte la relazione afferma ciò che la fede della Chiesa ha liberato, toccando sia la purezza immacolata di Maria nella sua concezione, sia la sua Assunzione corporale.

4. La devozione mariana

Da più di tre secoli, ogni anno tutte le Figlie della Carità hanno, l'8 Dicembre, consacrato la Compagnia, con tutte le sue opere, e si sono loro stesse, ciascuna in particolare, votate all'Immacolata concezione. Ma l'atto dell' 8 Dicembre ritorna una

sola volta all'anno. Da tempo immemorabile, tutti i giorni, ridiciamo con amore la nostra fede al privilegio della purezza senza macchia di Maria: "Santissima Vergine, credo e confesso la Tua Santa e Immacolata concezione, pura e senza macchia... "Questa preghiera non è di S. Vincenzo né di S. Luisa. E' stata pubblicata per la prima volta nel formulario del 1813. L'autore stima che questa formula riproduca un uso già antico e porta le seguenti prove:

a) P. Aladel scrisse nel 1842 che la preghiera risale alle origini della compagnia,

b) Se c'è stata un'innovazione, sarebbe stata imposta con una circolare.

A ciò, P. Coste risponde:

a) L'autorità di un uomo è una prova fragile nella storia; questo non è un argomento da far valere, quando uno è lontano dai fatti.

b) Le innovazioni non si introducono solo con le circolari, ma anche con i libri della comunità, come il coutumier, le regole, i formulari di preghiere.

Poiché questa preghiera non è mai stata menzionata prima del 1813, né nei manoscritti né negli stampati, non possiamo affermare che sia di un'epoca anteriore. Ogni affermazione deve essere provata con solide prove. (manoscritto firmato da P. Coste-Archivio dei Lazzaristi, scaffale 204).

Il sabato è, da tempo immemorabile, nella liturgia e nella pietà cattoliche, dedicato alla Madonna. Sono state invece introdotte alcune devozioni particolari il primo sabato del mese.

Il Padre Diebold, c.m, su richiesta delle autorità, aveva preparato meditazioni speciali per il primo sabato del mese, che sostituivano quelle del 1920: un atto di ammenda onorevole al Cuore Immacolato di Maria, che si doveva fare in comune il primo sabato del mese, dopo la lettura del primo punto della meditazione; un altro Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per il 22 Agosto, che era letto dalla Suor Servente all'inizio della meditazione del mattino. Di questi due atti, non è indicata la data di pubblicazione.

Un altro uso, degli inizi della Compagnia è il digiuno di regola la vigilia delle feste della Madonna.

Santa Luisa desiderava che le sue Figlie tutti i giorni, per rendere onore a Maria, la salutassero con l'Angelus, secondo l'uso della Chiesa.

L'Angelus nei diversi formulari o catechismi di preghiera, è scritto in latino. Il modo di recitarlo figura nei formulari del 1850 e 1865: «*Al primo suono della campana, la Suora della settimana dice ad alta voce: Angelus Domini, le altre rispondono a bassa voce: Ave Maria... A queste parole: et verbum caro, tutte baciano la terra, ad eccezione dei giorni in cui l'Angelus si dice in piedi; allora si fa semplicemente una riverenza. Tutte rispondono in cappella al versetto che precede l'orazione, ma non a mezzogiorno prima del pranzo; dal sabato fino alla domenica sera, inclusa, si rimane in piedi per dire l'Angelus*».

Nel 1974, il Papa Paolo VI ha pubblicato l'esortazione *Marialis cultus* in cui, tra i vari esercizi di pietà, l'Angelus e il Rosario avevano la priorità: per l'Angelus, conservare l'abitudine di recitarlo. Questa preghiera non ha bisogno di essere rinnovata, conserva inalterato il suo valore e intatta la sua freschezza. E' un consiglio di Santa Luisa celebrare degnamente le diverse feste istituite nella Chiesa in onore di Maria e intrattenersi tutti i giorni nello spirito del mistero.

Il rosario Ci fa risalire fino a San Vincenzo. Parecchie conferenze fanno allusione al rosario: «dovete aver cura di ben recitarlo. E' il vostro breviario... Dovete aver cura di dire il rosario secondo le intenzioni della Compagnia, perché Dio la santificchi e benedica il lavoro e tutto ciò che fa per il servizio del prossimo» (tratto dalla conferenza dell' 8 dicembre 1658-Coste X, p. 622 o Libro blu delle Conferenze, p. 174, recita del rosario). San Vincenzo dice anche «che può sostituire l'orazione, se qualcuna avesse così grande difficoltà da essere completamente incapace di meditare, potrebbe chiedere il permesso di dire il rosario, e secondo il consiglio che gli sarà dato, userà questa devozione.» E San Vincenzo aggiungeva :«se non avesse avuto l'obbligo del suo ufficio, non avrebbe detto altra preghiera che il rosario. Lo ha raccomandato fortemente e l'ha recitato per trent'anni, senza mai mancarvi, per ottenere da Dio la purezza, per intercessione di Maria» (conferenza trascritta da Santa Luisa de Marillac sulla pratica della regola-22 Gennaio 1645).

Nella sua conferenza, del 16 Agosto 1640, sulla fedeltà alla levata e all'orazione, San Vincenzo raccomandava che le Suore portassero la corona al fianco: "Prima di ogni azione o di ogni riunione, da una volta all'altra, durante la giornata, tenete in mano il rosario che pende dalla vostra cintura, oppure la medaglia o la croce che vi è attaccata, elevate il vostro spirito a Dio, e ditegli: mio Dio, che sia a vostra gloria e per vostro amore che io parli o che io agisca".

Attualmente, abbiamo due testi importanti concernenti il rosario.

- Paolo VI insiste, nella *Marialis cultus*, sulla rivalutazione di questo pio esercizio che è stato chiamato "riassunto del vangelo": il rosario della Vergine Maria.

- Il Papa Giovanni Paolo II, nell'anno 2002, ha consegnato al mondo la sua lettera apostolica: *Rosarium Virginis Mariae*. "E' una preghiera di meravigliosa semplicità e profondità, ha detto, una preghiera, anche facile e allo stesso tempo così ricca, merita veramente di essere riscoperta dalla comunità cristiana".

Questi testi si indirizzano a noi "chiamate a titolo particolare a contemplare il Volto di Cristo alla scuola di Maria" (Giovanni Paolo II).

Che cosa ci insegnano queste pratiche, tratte dalle parole di San Vincenzo, dalle meditazioni di Santa Luisa e dalle istruzioni dei Superiori? A capire gli insegnamenti della Chiesa, a vivere le esigenze della nostra vocazione e a seguire le indicazioni che Maria dà ai Servi di Cana, a S. Caterina e che ci dice ancora oggi: «Fate quello che Egli vi dirà» (Gv: 2,5).

Suor Claire Herrmann
Servizio agli archivi

Jeanne Dalmagne

360 anni !

Conferenza di San Vincenzo del 15 Gennaio 1645
e manoscritta da Luisa de Marillac

«Questa buona sorella, ha aggiunto la copista alla conferenza, è morta a 33 anni di età, dopo aver passato 5 anni nella Compagnia delle Figlie della Carità, il 25 Marzo, anniversario di quello, in cui Dio le aveva fatto la grazia di darsi a lui per il servizio dei poveri. Fu la prima a morire di quelle che si sono donate in tal modo. Dio sia benedetto eternamente.»

Jeanne Dalmagne, prima di morire, volle rivedere S. Vincenzo. Il Nostro Buon Padre volle darle questa consolazione. Coi che sapeva lo stato del suo spirito (Luisa de Marillac) gli disse: «Padre mio, la nostra sorella desidera avere l'onore di vedervi per rimettere interamente l'anima sua nelle vostre mani: supplica umilmente la vostra carità di offrirla a Dio nel modo che voi sapete essergli gradito, affinché nel momento della separazione essa si unisca a quella di Gesù Cristo, per ottenere, con questo mezzo, misericordia».

«Volentieri, carissima sorella, vi prometto di offrirla spesso a Dio nel modo che desiderate. Supplico la sua bontà di far questa grazia a voi e a tutte le Figlie della Carità presenti e future».

Tutte provarono una grande soddisfazione al pensiero che la forza e la benedizione di questa preghiera servirà loro in punto di morte; ho voluto testimoniare per iscritto, affinché le povere Figlie della Carità conoscano la cura che la Divina Provvidenza ha della loro Compagnia e ne siamo sempre riconoscenti. (Coste IX, p. 202)

Conferenza integrale: Coste IX, p. 179-203

Sul cavalletto dello Spirito Santo

Quando, in paradiso, Dio decise un giorno, di dare una Madre a suo Figlio, convocò nel suo ufficio gli artisti più dotati della corte angelica. Tenne loro pressoché questo discorso: “Avete fatto belle cose nella mia Creazione e mi capita di pensare che non mi sono congratulato sovente con voi. E’ vero che i colori dell’arcobaleno o delle piume del pavone e dell’uccello del paradiso meritano da parte mia un po’ più di elogi, ma ecco il momento per superare voi stessi: vi do un mese (lo so che è poco, ma ho fretta), per immaginare, inventare, fare lo schizzo di colei che sarà la Madre di mio figlio. Avete capito? Voglio qualcosa di molto curato, perfetto. Fortunato colui, il cui progetto avrà vinto!”

Otto giorni appena furono sufficienti a Lucifero (l’angelo geniale, ancora, a quell’epoca, in grazia con Dio) per terminare il suo progetto; sicuro della sua vittoria, andò davanti alla giuria Trinitaria. E’ vero che il suo progetto di ragazza era affascinante, ma con qualche cosa di torbido che fece nascere sulla bocca del Figlio, una smorfia discreta subito notata dall’autore, il quale offeso riprese il progetto, lo strappò e uscì sbattendo la porta.

Così, alla data prevista, ci fu la sfilata degli artisti. Ora, era il Padre, ora il Figlio, ora lo Spirito che si mostravano delusi. L’illustre Trinità esitò un istante, come sedotta, dallo squisito acquarello dell’Angelo Gabriele. Ma no, non era ancora ciò che voleva; per la Madre del Figlio, ci voleva qualcosa di sublime. Il Padre e il Figlio allora si guardarono, si compresero. Insieme, si volsero verso lo Spirito dicendo: “Spirito, Tu sei l’intelligenza” gli disse il Padre. “Spirito, Tu sei l’amore” aggiunse il Figlio. “Tu solo puoi fare un’opera divina!”

Ed è così che lo Spirito Santo, nel cuore di Sant’Anna, cesellò divinamente la futura Regina del mondo.

Denis Sonet